

V CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI ALBANESI

Palermo - Piana degli Albanesi, 28 novembre - 1 dicembre 1968



GIORGIO CASTRIOTTO
SCANDERBECH

Questo V Convegno Internazionale di Studi Albanesi, promosso dal Centro Internazionale di Studi Albanesi di Palermo, viene dedicato al V Centenario della morte di Giorgio Castriotto Scanderbegh, Principe ed Eroè Nazionale degli Albanesi, difensore della Fede e della Civiltà Cristiana.

P R O G R A M M A

Giovedì 28 novembre 1968

Festa della Bandiera Albanese

Alle ore 18, nella Chiesa della Martorana (Concattedrale della Diocesi di Piana degli Albanesi - Piazza Bellini, 3) breve cerimonia liturgica.

S. Em. il Cardinale Francesco Carpino, Arcivescovo di Palermo e Presidente della Associazione Cattolica Italiana per l'Oriente Cristiano commemorerà Giorgio Kastrioti Skanderbeg, dando inizio al V Convegno di Studi Albanesi.

Alla fine della cerimonia inaugurale verrà scoperta la lapide-ricordo.

Alle ore 19, ricevimento offerto dal Sindaco di Palermo nel Palazzo del Comune.

Alle ore 20, cena sociale del Centro di Studi Albanesi nel Grande Albergo « Sole » (Via Vittorio Emanuele 291).

Venerdì 29 novembre

Seduta antimeridiana, ore 9

Saluto del Ch.mo PROF. BRUNO LAVAGNINI, Preside della Facoltà di Lettere dell'Università.

Parole di apertura dell'ON. DR. ROSOLINO PETROTTA, Presidente del Centro Internazionale di Studi Albanesi.

Discorso introduttivo del PROF. GIUSEPPE VALENTINI, Ordinario di lingua e letteratura albanese e Direttore del Centro Internazionale di Studi Albanesi presso l'Università di Palermo.

1. KOLIQI PROF. ERNEST, - Direttore dell'Istituto di Studi Albanesi dell'Università di Roma:
« Umanità di Giorgio Kastrioti Skanderbeg ».
2. SKENDI PROF. DR. STAVRO, - dell'Institute on East Central Europe della Columbia University di New York (USA):
« Il complesso ambiente dell'attività di Skanderbeg ».

3. PARRINO PAPAS DR. IGNAZIO, - del Centro Studi Albanesi di Palermo:
« Skanderbeg nell'azione pontificia di difesa europea ».

Seduta pomeridiana, ore 17

4. STADMÜLLER PROF. DR. GEORGE, - Südost Europa Institut, dell'Università di München (Germania):
« Situazione turco-balcantica all'inizio dell'attività castriottiana ».
5. KISSLING PROF. DR. HANS JOACHIM, - dell'Institut f. Geschichte und Kultur des Nahen Orients sowie Türkologie di München (Germania):
« La politica turca e Skanderbeg ».
6. BARTL DR. PETER, - Albanien Institut di München (Germania):
« Relazioni fra Venezia e Skanderbeg ».
7. CAMAJ UNIV. DOZ. DR. MARTIN, - di München (Germania):
« La lingua albanese al tempo di Skanderbeg ».

Sabato 30 novembre

Seduta antimeridiana, ore 9

8. KALESHI PROF. HASAN, - dell'Institut Albanologjik di Prishtina (Jugoslavia):
« Skanderbeg nelle Cronache turche ».
9. HADRI PROF. ALI, - dell'Institut Albanologjik di Prishtina (Jugoslavia):
« Relazioni storiche serbo-albanesi all'epoca di Skanderbeg ».
10. PANDZIC P. BASILIO, - dell'Archivium Generale O. F. M.:
« I Francescani a servizio dell'Albania nell'epoca di Skanderbeg ».
11. MARLEKAI PROF. P. GIACOMO, - dell'Università di Bari:
« Skanderbeg nelle tradizioni popolari ».

Seduta pomeridiana, ore 17

12. RESSULI PROF. NAMIK, - dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli:
« La figura di Skanderbeg nel poema deradiano Skanderbeccu i pafaan ».

13. MALAJ P. VINÇENC O F. M., - della Biblioteca dei Francescani di Dubrovnik (Jugoslavia):
« Necessità di un coordinamento bibliografico castriotiano ».
14. GECI Z. TEFIK, - Shkolla Ekonomike di Prishtina (Jugoslavia):
« Genealogia e Sfragistica Castriottiana ».
15. SCHWANKE DR. ROBERT, - Albanien-Referat der Arbeitsgemeinschaft Ost Wien (Austria):
« Risultati dei Convegni castriottiani di Tirana e Prishtina ».

Alla fine della seduta si procederà alla proclamazione dei nuovi Soci Onorari ed alla assegnazione dei Premi « Papas Gaetano Petrotta ».

Nei giorni 29 e 30 novembre un autopullman partirà alle ore 8,30 e alle ore 16,30 da Piazza Bellini, a disposizione dei congressisti, per raggiungere la sede del Convegno (Facoltà di Lettere della Università - Viale delle Scienze).

Alla fine di ogni seduta lo stesso autopullman riporterà i congressisti a Piazza Bellini.

Domenica 1 Dicembre

Alle ore 9,30 Liturgia solenne nella Cattedrale di Piana degli Albanesi.

S. E. Mons. Giuseppe Perniciaro, Vescovo della Diocesi commemorerà l'Eroe Albanese.

Alle ore 11 scoprimento della lapide - ricordo nel prospetto del Palazzo Comunale.

Ricevimento offerto dal Sindaco di Piana degli Albanesi.

L'autopullman per i congressisti partirà da Piazza Bellini alle ore 8 del mattino.

A Palermo il 28 novembre 1968 :

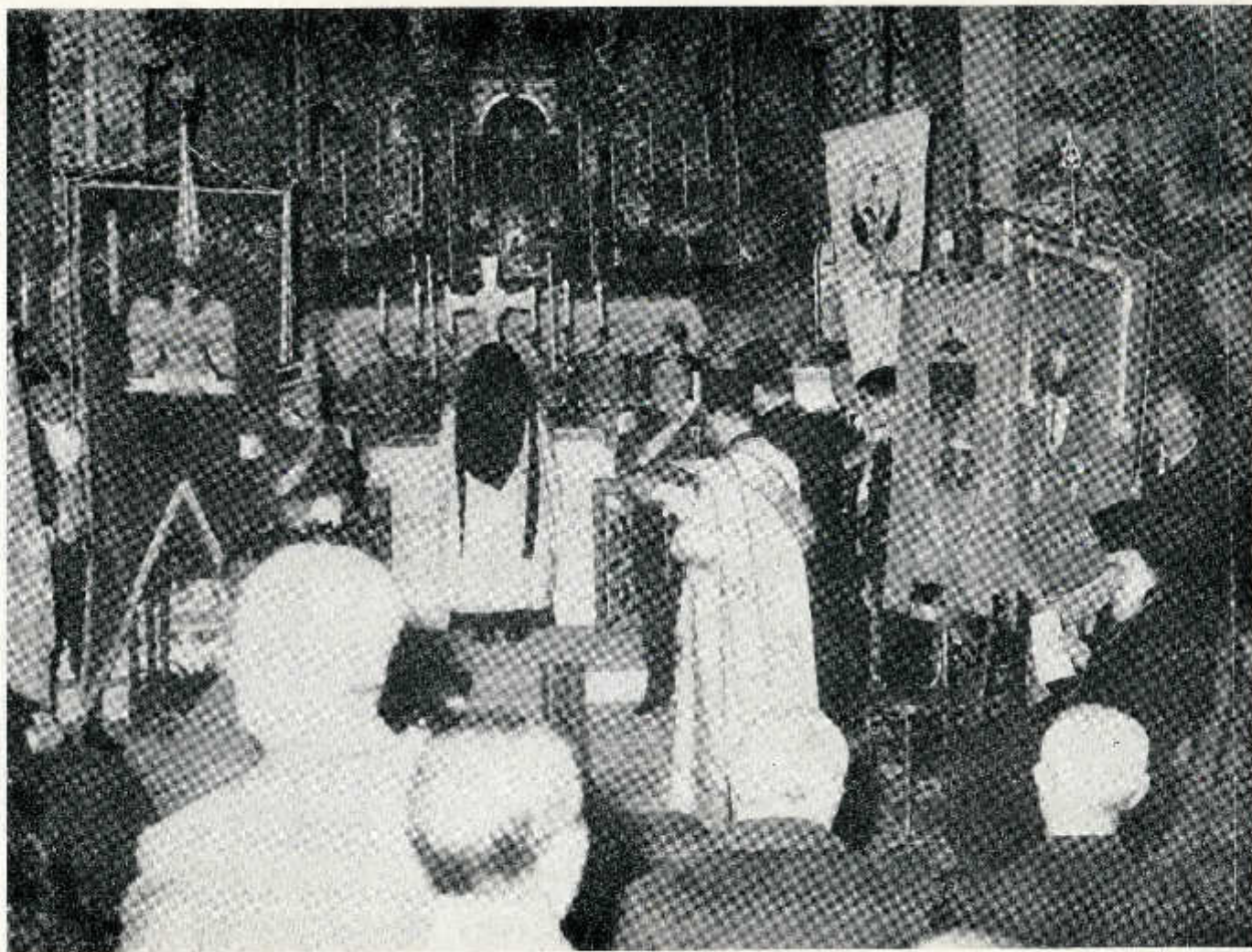
CELEBRAZIONE DELLA FESTA DELLA BANDIERA
 COMMEMORAZIONE DI GIORGIO KASTRIOTA SKANDERBEG
 INAUGURAZIONE DEL V CONVEGNO INTERNAZIONALE
 DI STUDI ALBANESI

Il 28 novembre 1968 — prima giornata del Convegno Internazionale di Studi Albanesi — è stato dedicato alla festa della bandiera e alla commemorazione di Skanderbeg, nel V centenario della sua morte. Per questa solenne cerimonia è stata scelta l'antica ed artistica Chiesa della Martorana, Concattedrale della Diocesi di Piana degli Albanesi e centro spirituale della numerosa comunità siculo-albanese in Palermo, riccamente addobbata per l'occasione con bandiere italiane ed albanesi.

Gli intervenuti

Sotto la mirabile cupola e le dorate volte della Martorana, inestimabile gioiello dell'arte musiva siculo-bizantina alle ore 18 erano già convenuti: S. E. l'on. Gaspare Ambrosini, già Presidente dell'Alta Corte Costituzionale; l'on. Vincenzo Carollo, Presidente del Governo Regionale Siciliano; l'on. Mario Fasino in rappresentanza dell'Assemblea Regionale Siciliana; l'on. Nat. Di Napoli, Segretario Reg. della Democrazia Cristiana; l'on. Prof. Giuseppe La Loggia; l'on. Giacomo Muratore, Assessore Reg. agli Enti Locali; il Presidente dell'Ammin. Prov. Dott. G. Celauro; il Prefetto dr. Giovanni Ravalli; il Prof. Bruno Lavagnini, Preside della Facoltà di Lettere dell'Università in rappresentanza del Magnifico Rettore Prof. M. Gerbasi; il Provveditore agli Studi Comm. Giuseppe Purpi; il Sindaco di Palermo dr. Franco Spagnoli, i Sindaci Vito Stassi di Piana degli Albanesi, Di Giacomo di Mezzojuso, Enzo Parrino di Palazzo Adriano; Dr. Francesco Di Martino di Contessa Entellina, Antonino Croce di S. Cristina Gela con i rispettivi Gonfaloni.

Presenti l'Arcivescovo di Monreale Mons. Corrado Mingo, il Vescovo di Piana degli Albanesi Mons. Giuseppe Perniciaro, l'Archimandrita Ordinario del Monastero Greco-Albanese di Grottaferrata, P. Teodoro Minisci; Mons. Francesco Di Salvo, Ciantro della Cattedrale di Palermo Mons. Pietro Marcatajo, il Vicario Generale di Piana degli Albanesi Mons. Archimandrita Marco Mandalà; l'Archimandrita della Chiesa greco-cattolica di Venezia Mons. Altan; il Dott. Saverio Li Cauli, Pres.



Palermo, 28 novembre 1968. Si dà inizio alle celebrazioni castriottiane con una cerimonia liturgica nella chiesa albanese della Martorana.

della Giunta Diocesana di A. C.; il Parroco Mons. Pizzitola di Palazzo Adriano, il P. Girolamo da Salemi e numeroso Clero e una folla di fedeli.

Numerosa la rappresentanza della diaspora albanese e dei congressisti convenuti dall'Italia, dalla Jugoslavia, da ogni parte d'Europa e dagli Stati Uniti.

Ricordiamo anzitutto il signor *Peter Chicòs*, Presidente della Federazione Panalbanese « Vatra » di Boston con la sua gentile Consorte, la Signora Nicolina; S. E. Demetrio Beratti, il decano dei patrioti albanesi; il Prof. *Ernest Koliqi*, Ordinario di albanese dell'Università di Roma; il Prof. *Giuseppe Schirò*, Ordinario di filologia bizantina all'Università di Roma con la Signora; il prof. *Namik Ressuli*, Doc. di albanese all'Istituto Univ. Orientale di Napoli con la Signora e la figliola Sig.na Senije; il prof. *Giacomo Marlekaj*, Doc. di albanese dell'Università di Bari; i Professori *Virgilio Tilone*, *Giuseppe Rossi*, *Francesco Bonasera* e *Giuseppe Barbagallo* dell'Università di Palermo; i Professori *Ammann* e *Capizzi* del Pontificio Istituto Orientale di Roma; i Proff. *Tefik Geci*, *Selim Seferraj* e *Vesel Rexhepi* dell'Università di Prishtina (Jugoslavia); Prof. *Olivera Nasteva* dell'Università di Shkopje (Jugoslavia); il prof. *Robert Schwanke* - Oesterreicher - Vienna (Austria) e Signora; Prof. *Stavro Skendi* della Columbia University di New York (U. S. A.); Prof. *Martin Camaj*, dell'Università di München; *Z. Selahedin A. Velaj*, fondatore e direttore della Scuola Albanese di New York; *Z. Sulejman Hashija* da Monaco (Germania); Sig. *Roque Jannotta di Buenos Aires* (Argentina); Prof. *Emilio Tavolaro*; l'Avv. *Albino Greco*, Direttore della rivista « Zgjimi »; Avv. *Ragip Frashëri* in rappresentanza del Comitato « Albania Libera » di New York; *P. Vincenç Malaj* di Roma; Prof. *Ashim Jakova* di New York; *P. Basilio Pandziç* di Roma; *D. Giuseppe Chiaramonte* del Pont. Collegio Greco di Roma; i francescani albanesi *P. Ambroz Martini* e *P. Daniel Gjecaj*, e molti altri.

Presenti, del Centro di Studi Albanesi, il Presidente *On. Rosolino Petrolla*, il Direttore *P. Giuseppe Valentini*, il Vice Direttore Prof. *Salv. Petrolla*, il Cancelliere Prof. *Karl Gurakuqi*, il Segretario Prof. *Nino Guzzella*, l'Amministratore *Z. Gjon Giomarkaj*, il Vice Segretario Prof. *Ant. Mandalà*.

I Consiglieri: Papàs *F. Vecchio*, *P. Sofronio Prence*, Sig.na Dott. *Giuseppina Ortaggio*, Dott. Papàs *Ignazio Parrino*, *P. Clemente Chetta*, Comm. *Carmelo Bisulca*, Prof. *Nicolò Carnesi*, Dott. *Francesco Crispi*, Dott. *Paola Cusimano*.

I Soci: Giudice *Salv. Cappadona*, Notaro *Cesare Gebbia*, *Z. Ndue Giomarkaj*, Segretario del Centro Assistenza Profughi Albanesi, Ing.

Giorgio Lo Jacomo, Dott. Giacomo Mandalà, Comm. Luigi Matranga, Ing. Thoma Panda, Dott. Salvator Giorgio Petrotta, Dott. Gjin Schirò, Comm. Avv. Paolo Schirò, Sig. Zef Schirò, Antonino e Vito Ales, Colonnello Lazar Bojaxhiu, Prof. Antonino Caldarella, Ins. Maria Camarda, Dott. Felice Cammarata, Dott. Francesca Comandè, Avv. Salv. Di Salvo, Papàs Solir Furxhì, Nino Gebbia Costantini, Prof. Giuseppe Gentile, Sorelle Signorine Maisano, Cav. Martino Loncao, Prof. Francesco Mandalà, Prof. Papàs Pietro Masi, Prof. Francesco Parrino, Dott. Tommaso Plescia, Prof. Ant. Raviotta, Dott. Baldassare Riela, Avv. Paolino Schirò, Dott. Giuseppe Talento, Salvatore Lombardo, Prof. Renzo Collura, Prof. Sofia Cuccia, Dott. Adele Salerno Ficarra, Dott. Giuseppe Bennici e molti altri non Soci.

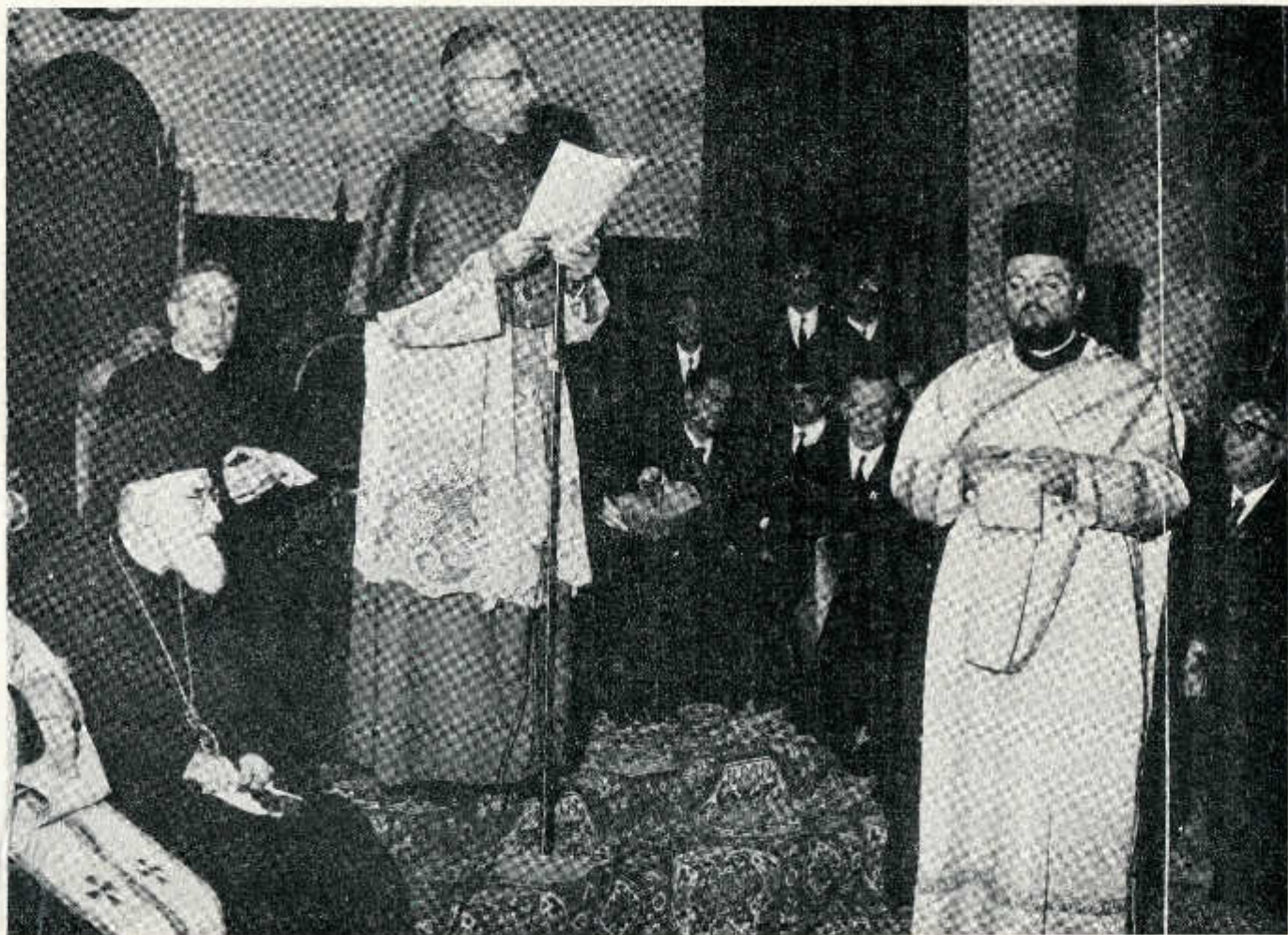


Palermo, 28 novembre 1968. Chiesa della Martorana. Le Autorità civili presenti: (da sinistra) il Presidente della Reg. Sicil. On. Carollo, il Sindaco di Palermo Dr. Spagnolo, il Prefetto Dott. Ravalli, il Presid. della Provincia Dr. Celauro.

Le Adesioni

Alla presidenza del Centro sono pervenute le seguenti adesioni: i Principi *Ferdinando* e *Giorgio Castriota Scanderbeg* da Napoli, On. *Franco Restivo*, Ministro dell'Interno; On. Avv. *Bernardo Mattarella*;

Mons. *Giusti*, Prefetto Archivio Vaticano; S. E. On. *Calogero Volpe*, S. Segretario alla Sanità; Senatore *Gennaro Cassiani*; Senatore *Giuseppe Alessi*; Prof. *Rexhep Krasniqi*, Presidente del Comitato « Albania Libera » di New York; Z. *Husein Salmani*, Oborri Mbretnuer, Villa Teuta (Madrid); Generale *Giorgio Manes*; Generale *Enrico Palandri*; On. *Giuseppe Reale*; S. E. Mons. *Giovanni Stamati*, Vescovo, Amm. Apost. della Diocesi di Lungro (Cosenza); Prof. *Michele Gerbasi*, Rettore dell'Università di Palermo; Amb. *Francesco Jacomoni* di San Savino; Dott. *Marika Vogli*, Direttrice Biblioteca Nazionale, Tirana; Prof. *Franc. Pall* dell'Università di Cluj (Rumania); Mr. *Anthony Athanas* e Mr. *Christo Thanas*, ex Presidenti della « Vatra » di Boston (U. S. A.); Prof. *Francesco Giunla*; Z. *Isa Elez Ndreu* da Firenze; Prof. *A. Schmaus* dell'Univ. di Monaco; Dr. *Titos Joochalas* da Atene; Papàs *Vincenzo Matrangolo* da Acquaformosa; S. E. Mons. *Mark Lipa*, Vescovo ortodosso albanese in U.S.A.; Prof. *Giovanni Lala Comneno* (Roma); *Jsmail Verlaci* (Roma); Z. *Adem Hodo*, direttore della rivista « Ndergjegjia » di Bridgeport Conn. (U.S.A.); Papàs *Esposito*; Avv. *Chiodi* e Prof. *Mauro* da S. Demetrio Corone; At *Zef Oroshi*, Cappellano degli albanesi cattolici in U.S.A.; Dr. *Gilbert Gurakuqi*; Z. *Frano Civljak* da Dubrovnik; Papàs *Eleuterio Fortino* da Roma; Mons. *Lorenzo Perniciaro* da Mezzojuso; Prof. *Alessandro Serra* da Roma; *Checchina Bidera Opingari* da Palazzo Adriano; Dr. *Hamdi Oruci* da New York; Z. *Selim Damani* della « Lëvizja e Legalitetit » da New York; Ing. *Tommaso Verdina* da Firenze; Dr. *Athanas Gegaj*, Direttore del giornale « Dielli » di Boston; Z. *Sami Caushaj*, Direttore della rivista « Mbrojtja Kombëtare » di New York; Dott. *Salvatore Elisa* da Termoli; Prof. *Giorgio Vicari* da Roma.



Palermo, 28 novembre 1968. S. E. il Cardinale Francesco Carpino commemora l'Eroe albanese

II. DISCORSO COMMEMORATIVO DEL CARDINALE CARPINO

Alle ore 18 precise, ricevuto all'ingresso del tempio dal Vescovo dell'Eparchia Mons. Perniciaro e dal Parroco Papàs Vito Stassi, giunge l'Em.mo Cardinale Francesco Carpino, Arcivescovo di Palermo e Presidente dell'Associazione Cattolica Italiana per l'Oriente Cristiano, che viene a presiedere la cerimonia commemorativa e a rievocare la vita, le gesta e la figura dell'Eroe Albanese, inaugurando così il V Convegno Internazionale di Studi Albanesi.

L'Em.mo Principe della Chiesa viene accolto con manifestazioni di omaggio dai presenti, al canto del « polychronion ».

L'Ecc.mo Mons. Perniciaro, Vescovo di Piana degli Albanesi e Presidente onorario del Centro di Studi Albanesi, rivolge all'Em.mo Principe e alle Autorità presenti un indirizzo di omaggio a nome dei Soci e dei Congressisti presenti, e parole di ringraziamento per la loro partecipazione alle onoranze rese all'Eroe albanese, Campione della libertà e della Fede cristiana.

Si dà subito inizio alla breve funzione liturgica in rito bizantino officiata dal Vicario Generale Archimandrita Marco Mandalà. I canti liturgici in lingua albanese sono stati eseguiti dal coro della Cattedrale di Piana diretto dal rev. Papàs S. Ferrara.

Sua Eminenza dopo aver concluso la s. funzione liturgica impartendo, in lingua albanese, la benedizione, ha pronunciato il suo Discorso commemorativo per il V Centenario della morte di Kastrioti Skanderbeg, tenendo per circa tre quarti d'ora desta e viva l'attenzione del folto e qualificato uditorio. Concludendo il suo discorso il Cardinale Carpino ha così detto:

« Tutti, italo-albanesi, antichi profughi, vatrani, vecchi benemeriti emigrati, recenti profughi, con le piaghe ancora aperte siate, dice Skanderbeg, costanti e fedeli alle patrie tradizioni. Una religione non muore per una persecuzione, ma per l'abbandono della fede. Una nazione non è disonorata dall'oppressione, nè dalla tirannia di pochi, bensì dalla flessione del senso d'onore e di fedeltà dei più, o dalla loro condotta indegna degli ideali ».

Incessanti acclamazioni hanno coronato lo storico discorso del Cardinale Carpino, che sarà integralmente riportato nel volume degli Atti del Convegno, in corso di stampa.

LO SCOPRIMENTO DELLA LAPIDE - RICORDO

Di seguito il Cardinale, alla presenza delle Autorità, ha proceduto allo scoprimento della lapide-ricordo, e alla deposizione di una corona di alloro tra le acclamazioni di tutti e i canti popolari albanesi eseguiti dal Coro delle signorine di Piana, che indossavano i ricchi costumi tradizionali.

La lapide, sormontata da artistica aquila bicipite albanese, porta questa epigrafe:

A RICORDO DELLA SOLENNE COMMEMORAZIONE
DEL QUINTO CENTENARIO DELLA MORTE DI
GIORGIO CASTRIOTA SCANDERBEG
PRINCIPE ED EROE NAZIONALE DEGLI ALBANESE
DIFENSORE DELLA FEDE E DELLA CIVILTÀ CRISTIANA
XXVIII NOVEMBRE MCMLXVIII



Palermo, 28 novembre 1968. Chiesa della Martorana. Lo scoprimento della lapide-ricordo.

IL RICEVIMENTO NEL PALAZZO COMUNALE

Alla fine delle solenni cerimonie svoltesi nella Chiesa della Martorana tutti gli intervenuti si sono trasferiti nel vicino Palazzo del Comune dove si è svolto un signorile ricevimento offerto dal Sindaco della Città, Dr. Franco Spagnolo, il quale ha rivolto calde parole di benvenuto alle Autorità, ai Congressisti presenti e ai Soci del Centro di Studi Albanesi, accennando brevemente alle glorie dell'Eroe d'Albania.

Hanno risposto, ringraziando, l'On. Rosolino Petrotta, Presidente del Centro, il signor Peter Chicos, Presidente della Associazione «Vatra» di Boston e il Decano dei patrioti albanesi S. E. Dimiter Beratti.



Palermo, 28 novembre 1968, Municipio.

Un gruppo di congressisti.



Palermo, 28 novembre 1968. Municipio.
Il benvenuto del Sindaco Dr. Spagnolo ai congressisti.



Palermo, 28 novembre 1968. Municipio.
S. E. Dimitër Beratti ringrazia il Sindaco a nome dei congressisti.

LA CENA SOCIALE DEL CENTRO DI STUDI ALBANESI IN ONORE DEI CONGRESSISTI

Alle ore 20,30, come ogni anno, nella ricorrenza della festa della bandiera (*dita e flamurit*) del 28 novembre, gran parte dei Soci del Centro residenti a Palermo e numerosi invitati, in cordiale compagnia coi Relatori e i congressisti, si sono riuniti in numero di oltre 250 nel grande salone dell'Hotel Sole, riccamente addobbato con bandiere tricolori italiane e rosso-nera albanesi.

Dalla parte rispondente al tavolo di onore dominava il salone la severa imponente immagine di Skanderbeg, dipinta per la circostanza dalla giovane pittrice « arbreshe » Laura Natangelo-Petrotta e offerta in dono al nostro Centro.

Al tavolo di onore sedevano Mr. Peter Chicos, Presidente della Federazione Albanese « Vatra » di Boston, con la Sua Consorte, Signora Nicolina; l'Archimandrita del Monastero di Grottaferrata P. Teodoro Minisci; il rappresentante del Rettore dell'Università e Preside della Facoltà di Lettere Prof. Bruno Lavagnini con la Signora; l'On. Natale Di Napoli, Segretario Regionale della Democrazia Cristiana con la Consorte Signora Rita, il Prefetto di Palermo S. E. Dott. Giovanni Ravalli, il Presidente del Centro di Studi Albanesi On. Rosolino Petrotta con la Consorte Signora Giuseppina e il Direttore del Centro P. Giuseppe Valentini.

La cena, ottimamente servita dal personale dell'Hotel Sole, è stata allietata da canti patriottici e popolari albanesi eseguiti dal Coro di Piana degli Albanesi, lasciando in tutti gli intervenuti indelebile e gradito ricordo.

Ai 250 commensali: Autorità, Soci, Congressisti, ahqipetari, arbreshë italiani ed esteri, al levar delle mense, il Presidente del « Centro » On. Petrotta ha rivolto fervide parole di saluto, di benvenuto e di ringraziamento vivamente e ripetutamente applaudito, parte in lingua italiana e parte in lingua albanese.

Riportiamo qui appresso, il testo del discorso rivolto in lingua « arbëreshe » agli albanesi:

Duke ju parë këtu gjithë si një familje, nën Flamurin e Skënderbeut dhe të Shqipërisë, të cilin të gjithë po e nderojmë dhe e dashurojmë, mua më duket se po e shoh të vërtetuar atë fat të math që Shenjtëria e Tij Pali i VI dhe sonte, pas atij, Eminenca Arkiveshkopit i Palermës, Francesco Carpino, e quajten porsì misionin e natyrshëm të kombit shqiptar: ekumenizmin.



Palermo, 28 novembre 1968. Hotel Sole.

Durante la cena sociale il Presidente del Centro On. R. Petrotta rivolge il benvenuto ai presenti.

Kemi këtu studjuesë dhe miqë shqiptarë, arbreshë e albanologë, nga Siqilia, nga Kalabria, nga Italia, nga Kosmeli, nga Austrija, nga Gjermanija, nga Stetet e Bashkuara t'Amërikës. Shqiptarë dhe Arbreshë: Jemi gjithë këtu bashë pa dallim feje, djalekti, e rrymie politike:

Na arbreshë, slërnipëra të atyre murgimtarë të ikurë nga Arbërija qindra vjetë më parë, të cilët të parëtë të gjithëve kanë bërë të valavitet në Itali Flamuri i Skenderbeut e kanë bërë të kumbojnë lart e me nderë gluhën t'ënë;

Shqiptaro-amerikanët, mërgimtarë më të rinjë, të cilët të përba-shkuarë në Vatrë-n e Fan Nolit e të Faid Konitsës, nga Amerika i kanë dhënë kumbin të ri e depërtim kerkesavet të Kombit Shqiptar;

Shqipëtarët profugë më vonshëm, të cilët, sikurse ata më të vjetërit, kanë marrë udhën e mërgimit për të mbajtur besën në vlerat ideale.

Si një herë Skënderbeu kle Kryetrimi i të tërë ushtrisë mprojse të qytetërimit, dhe Flamuri i tij kle shënji i bashkimit të të gjithë Shqipëtarëvet, po kështu edhe sot të gjithë na ka mbledhur emëri i tij dhe kujtimi i tij.

Na po vërejëm me zëmër vëllazërore të thellë lëgjthë profugët e sotëmë, të cilët në vehten e tyre dhe ndër famëljet e tyre mbajën zi e lip dhe ruajën plagët e vuajtjevet të tyre, por mburren tuke dijtur se përfaqësojnë akoma Shqipërinë e Skënderbeut.

Dhe vërejë me admirim ata që ndër vuajtjet dhe varfëritë të mërgimit akoma e gjejën shtegun për të ndritësuar me vepra ndërtonjëse, veçanërisht kulturore, emërin e Atdheut.

Na vërejme me mirënjohje të veçantë të gjithë studjuesit e miqë-të huajë të cilët me studimet e tyre dhe me sympalhinë e tyre dëftojën se sa shumë i çmojnë vlerat e vërteta të Shqipërisë.

Por neve të të gjithve institucionëvet kulturore arbreshe, dhe veçanërisht neve të Qëndrës Ndërkombëtare të Studimevet Shqiptare të Palermës, trashëgimtarë të së moçëmes dhe lëvdimplote « Lidhje Italo-Arbreshe » të na lejohet të ndihemi vëllazëre në mënyrë të veçantë me miqët dhe bashkatdhetarët t'anë shumë të dashurë të Federatës «Vatra».

Na si dhe ata që me kohë jemi lark dheut të Atdhevet t'anë, dhe qytetarë besnikë të Kombevet që na kanë pritur te vatra e tyre. Na si dhe ata kemi një eksperjencë të glatë punimi për të mbajturit të gluhës, të kulturës, të traditavet kombëtare dhe për mprojtjen të të drejtave t'Atdheut të vjetër, dhe një organizim i cili ndofta ndo herë heshton, por është përherë i gatishën për t'u ngjallur dhe për të vepruar.

E kemi paras traditën e priljes për vëllazërit që arrëjën në mërgim, dhe atyreve mëndë të i a hapiëm kuadret t'anë sa ata të gjejën edhe në

mërgim një vatrë.

Kur tek i largëti 1912 leu në Shtetet e Bashkuara t' Amerikës e famëshëmja dhe e mirënjohura Federatë « Vatra », këtu në Itali, prej disa vjetëve, Jeronim De Rada me Lorecchion, me Schiroin dhe me shumë të tjerë patriotë arbëreshë kishën filluar të punojën nzehtësisht për gluhë e për Atdhe. Gjithë n'atë kohë këtu, në Palermë, Muzakja, Masha-kami, Imzot Sqiroi me Zef Sqiroin, vëllezërit Dara, Gjergji Mandalaj, Papa Tani Petrotta, Thoma Karnesi, Aleksandër Sqiroi, Jan Cuccia, Gaetan Ferrara, Gjergj Zalapi e tjerë shumë të Shogërisë « Lega Italo-Albanese » mbajën dhezur flaken e atdhetarizmit dhe tradicion e kultu-rës arberëshe, dhe njëkohësisht mëndën të pershëndesiën Flamurin e Skëndebeut që pas 500 vjetë ringrihej në Vlorë nga dora e Ismail Qemalit, dhe të vëshshin në shërbim të tij.

Kujtimit të Skënderbeut, përvandaj, dhe gjithë Shqipëtarëvet dhe Arbëreshët, të cilët prapa gjurmave të tij, kanë vepëruar dhe vepërojnë për bashkim, u po ngërënj qelqin, i bindur se vetëm me bashkim do të realizohet urimi i zëmërave t'ona: Kroftë Shqipërija!



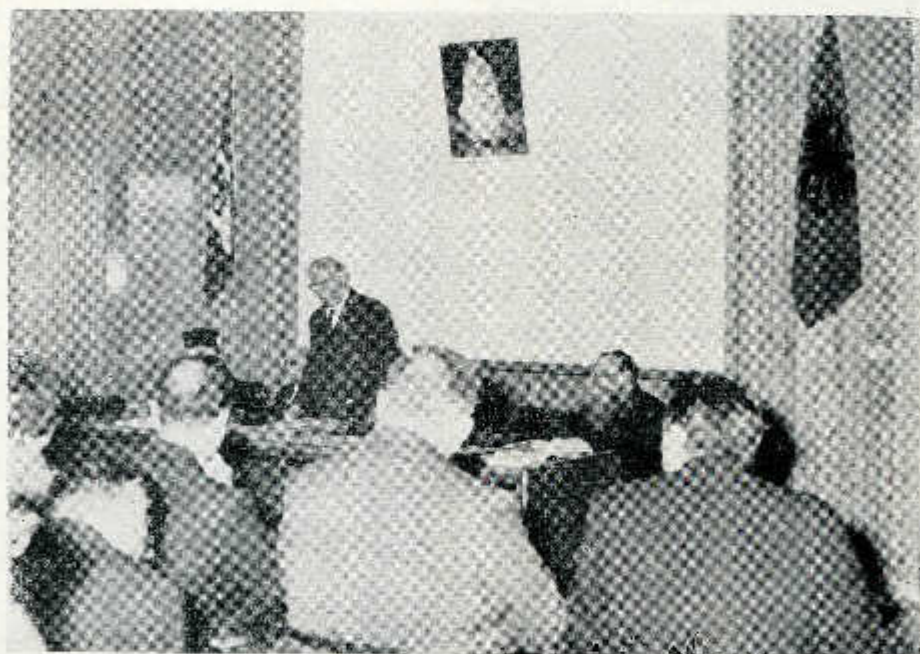
Palermo, 28 novembre 1963. Hotel Sole.

Alcuni componenti del gruppo folkloristico di Piana degli Albanesi.

LE GIORNATE DI STUDIO DEL CONVEGNO

(29 e 30 novembre 1968)

Le due giornate di studio, 29 e 30 novembre, si sono svolte, conforme al programma, nell'Aula Magna della Facoltà di Lettere dell'Università addobbata con bandiere albanesi ed italiane. Sulla parete del tavolo presidenziale dominava un grande quadro ad olio di Giorgio Kastrioti.



Le sedute sono state assiduamente frequentate da una sessantina di studiosi giunti dagli U. S. A., Germania, Jugoslavia e da varie Università italiane nonché da numerosi Soci del Centro e docenti e studenti della Facoltà di Lettere. Assai notata e gradita la presenza e l'intervento di S. E. l'On. Prof. Gaspare Ambrosini, già Presidente della Corte Costituzionale d'Italia e vecchio simpatizzante della causa nazionale albanese.



Il professor Valentini, Direttore del Centro Int. di Studi Albanesi, precisava che, nonostante la notevole mole di ricerche e di pubblicazioni documentarie che finora il Centro ha procurato di porre a disposizione degli studiosi, la maggior parte della documentazione attende ancora la luce e pertanto questo Convegno non potrà essere se non una degna apertura di un periodo non breve di ristudio su basi scientifiche e documentarie, complete al possibile.

La relazione del Professor Koliqi inaugurò degnamente lo studio facendo passare l'attenzione degli studiosi dalla figura ufficiale militare e politica dell'eroe albanese all'intimo dell'animo suo e ai profondi principi e sentimenti che lo hanno costantemente ispirato e che soli ne spiegano l'atteggiamento e l'attività.

Lo studio del Professor Skendi è stato specialmente illuminante nel delineare il quadro della situazione composita, religiosa e politica in cui venne a inserirsi l'attività di unificatore e di guida di Skanderbeg.

All'apertura delle sedute di studio, il giorno 29 novembre mattina, sia il *Professore Lavagnini*, preside della facoltà, sia l'*Onorevole Petrotta*, Presidente del Centro Internazionale Studi Albanesi, hanno chiarito il significato delle celebrazioni e lo spirito di collaborazione che ha finora animato e dovrà continuare ad animare gli Albanesi e gli Albanologi nello studio della figura di Skanderbeg.



La relazione di *Papàs Parrino*, tenutasi su un piano rigorosamente documentario e critico, mentre dava la misura rispettiva dell'impegno di ciascuno dei Pontefici dell'epoca di Skanderbeg per la Crociata, e dell'entità dei soccorsi da ciascuno forniti all'Eroe albanese dimostrava come complessivamente l'aiuto della Santa Sede a Skanderbeg fu più rilevante di quanto non si pensi, anche se meno rilevante del necessario, o per scarso senso strategico dell'uno o dell'altro Pontefice, oppure per considerazioni realistiche della situazione che non consentivano diversamente.

Le condizioni atmosferiche non permisero la partenza da München nella mattinata dell'aereo col quale dovevano viaggiare i professori *Stadtmüller*, *Bartl* e *Kissling*, i quali telegrafavano avvertendo dell'impossibilità di trovarsi presenti a tempo. Era presente invece il *Professor Camaj* che potè tenere nel pomeriggio la sua relazione con la quale precisò quale era la parlata albanese di cui si serviva Skanderbeg (dialetto matiano) e quale ne era a quel tempo la fase di evoluzione.

Si profitò della presenza della *Professoressa Olivera Nasteva* dell'Università di Scopia (Macedonia), la quale diede un interessante quadro della fortuna letteraria, popolare e dotta, della figura di Skanderbeg nella regione macedone sia di lingua albanese sia di lingua slavo-macedone; la nutrita relazione diede anche occasione di apprendere che presso l'Università di Scopia è in procinto di venire istituito un istituto di albanologia il quale dà ogni affidamento di immediato funzionamento d'alto livello scientifico, data la notoria preparazione anche specialistica di vari membri di quella università, tra i quali certamente la professoressa Nasteva va annoverata con onore.

Una breve comunicazione venne fatta anche dal *Professor Giuseppe Schirò Junior*, ordinario di filologia bizantina nella Università di Roma, circa un derivato del soprannome « Skanderbeg » nel lessico albanese attestato dal lessicografo siculo-albanese Chetta.

Seguì poi la discussione delle varie relazioni.

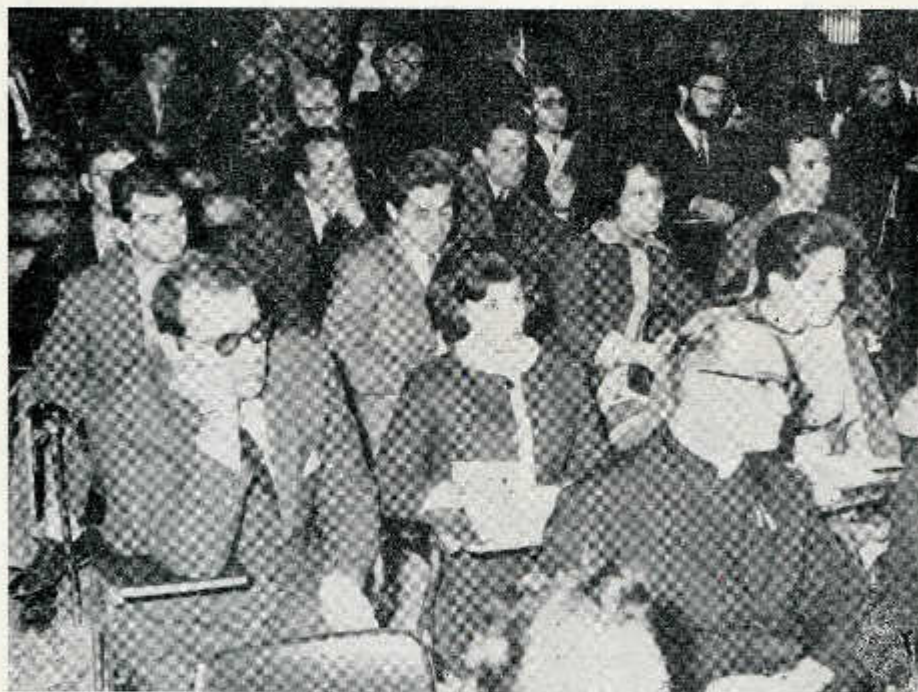
Il giorno 30 mattina si ebbe notizia da parte dei *Professori Kaleshi* e *Hudri*, che impegnati a Belgrado, erano impossibilitati a venire ma avrebbero mandato le proprie relazioni.

Inaugurò quindi la seduta il *Padre Pondziç*: dalla sua densa relazione risultò che l'opera dell'Ordine Franciscano in Albania, all'epoca di Skanderbeg scarsamente diffuso, si limita ad alcuni pochi personaggi di rilievo, mentre invece è ingente l'opera affiancatrice dei Francescani, albanesi ed esteri, arruolati dai vari Papi in vario modo a servizio della Crociata dell'epoca di Skanderbeg; opera ingente per il numero delle



Palermo, 29 novembre 1968. Gruppo di congressisti all'ingresso della Facoltà di Lettere dell'Università.

persone che vi furono addette, per l'alto rilievo della loro personalità (basti ricordare un San Giovanni da Capestrano e un Beato Giacomo della Marca), e per l'importanza degli uffici loro e dell'opera svolta; si può dire quindi, come osservava il padre Valentini, che chi volesse rendersi conto dell'entità vera dell'appoggio pontificio alla Crociata e quindi a Skanderbeg, non deve soltanto tener presenti i sussidi finanziari o i soccorsi calcolati in numero di armati, ma anche di quest'altro esercito, pure poderoso e certamente non meno meritorio.



Palermo, 29 novembre 1968. Congressisti durante le relazioni.

Il *Padre Marlekaj*, pure non potendo certamente esaurire la materia esponendo quanto le tradizioni popolari hanno conservato di memorie di Skanderbeg, si può dire abbia potuto dare un quadro esauriente esponendo i testi più tipici per ciascun aspetto della figura di Skanderbeg.

Nel pomeriggio il *Professor Ressuli* dava un'interpretazione non aprioristica in base a canoni retorici, ma in base a quanto risulta chiaramente della mentalità e dell'intenzione dell'autore circa l'epopea castriotiana del vate italo-albanese Gerolamo De Rada: è certo da sue

espresse dichiarazioni che egli sentiva di avere una specie di missione profetica di ridare la vita all'Albania cristiana attraverso l'esaltazione poetica dell'Eroe che meglio l'ha rappresentata; appare pure evidente dalla lettura del complesso dei suoi poemi che spesso possono sembrare rielaborazioni del medesimo soggetto, ma che in realtà sono dedicati tutti a personaggi e ad episodi nettamente distinti, che egli non giunse mai alla elaborazione definitiva di un poema organico. Ressuli pone in chiaro che a un tale traguardo De Rada *non voleva* mirare, dicendo egli espressamente di attendere l'ispirazione per poetare e di non poetare se non quando e in quanto l'ispirazione lo sorregga; con ciò, secondo Ressuli, egli si pone nella più autentica concezione poetica del romanticismo che si sia mai verificata in Italia; e si tratta di una concezione della poesia in cui l'ispirazione ha qualche cosa di sacrale e può intendersi quasi come una profezia; certo così De Rada l'intendeva.

Il *Padre Malaj* che in questi ultimi tempi ha svolto una intensa opera per il completamento della bibliografia castriotiana, specialmente in settori precedentemente non ricercati, e ha avuto la fortuna di fare parecchie scoperte di alto livello come per esempio quelle sulle opere dedicate



Palermo, 29 novembre 1963. Un gruppo di congressisti «shqiptarë» e «Kosovarë»

a Skanderbeg, nella sua relazione ha dato eccellenti direttive per un futuro lavoro bibliografico castriotiano in base ai migliori metodi e alle proprie personali esperienze.

Il *dottor Geci* ha dato relazione di quanto risulta circa la sfragistica castriotiana sia da precedenti notizie edite, sia dal diretto esame degli unici pezzi finora noti, che si trovano tutti nell'archivio storico di Ragusa (Dubrovnik), procedendo da una accurata descrizione, analisi e commento dei pezzi nonchè a una critica rigorosa delle precedenti edizioni.

Il *dottor Schwanke*, essendo stato presente ai symposia castriotiani di quest'anno in Tirana e in Prishtina, ne dava una esposizione e un giudizio da cui risultava la troppa tendenziosità dell'impostazione e delle trattazioni tiranesi, e la serietà e oggettività notevolmente maggiore del symposium di Prishtina.

A conclusione venne espresso dal Convegno, su proposta del professor Lavagnini, preside della facoltà, il voto che si costituisca una borsa per giovane laureato che si specializzi nelle ricerche storico-archivistiche albanesi e che coadiuvi l'opera del Centro per la pubblicazione delle fonti castriotiane.

* * *

La giornata di sabato 30 novembre è stata particolarmente intensa. Alle relazioni di cui si è fatto cenno sintetico, devono aggiungersi gli apprezzati interventi di S. E. l'on. prof. Gaspare Ambrosini, già Presidente della Corte Costituzionale, del prof. Bruno Lavagnini, del prof. Giuseppe Schirò e del prof. Ernest Koliqi, della Università di Roma, del Prof. Salvatore Petrotta, Vice Direttore del Centro Studi Albanesi e del Papàs Ignazio Parrino.

* * *

Il successo del V Congresso di Studi Albanesi di Palermo come partecipazione di studiosi e come risonanza ha superato ogni più rosea aspettativa.

Ma il successo più notevole è stato il totale e cordiale affiatamento di tutti i convenuti albanesi, italo-albanesi e albanologi esteri; non solo ma anche fra gli Albanesi di varia religione, cattolici, ortodossi e musulmani e fra quelli appartenenti a correnti politiche diverse.

Si può dire che l'esaltazione di Skanderbeg come eroe cristiano non solo non ha trovato dissensi, ma è stata fatta in termini concordi da tutti; e altrettanto dicasi della figura di Skanderbeg come cattolico e fedelissimo della Santa Sede, nonchè della Santa Sede come principale e quasi unica sostenitrice dell'impresa eroica di Skanderbeg.

La medesima consonanza si è avuta pure nella individuazione e illustrazione di tutti i valori ideali che entrano come componenti della tradizione spirituale e cristiana della Nazione albanese.

Anche gli albanesi mussulmani e ufficialmente comunisti provenienti dalla Jugoslavia si sono dimostrati in ciò pienamente e cordialmente consenzienti.

L'aver raggiunto una tale meta è stato riconosciuto da tutti un successo di alto valore non ottenuto mai, se non nei festeggiamenti di Roma nello scorso aprile.

Ma va anche aggiunto che non si tratta d'un traguardo finale bensì, per comune consenso, d'un punto di partenza per una attività che dovrà in tal senso continuare concordemente anche in seguito.

I VINCITORI DEL PREMIO « PAPAS GAETANO PETROTTA »

(Legge reg. 22 aprile 1964)

Si è proceduto alla consegna solenne dei diplomi del Premio annuale « Papàs Gaetano Petrotta » per le due migliori tesi di laurea di argomento albanologico assegnate, in questo anno accademico decorso, 1966-1967 al dott. *Carmelo Pagliarello*, di Agrigento e alla dott. « arbëreshe » *Cristina Cusimano*, di S. Cristina Gela.

Riproduciamo il relativo verbale di assegnazione.

La Commissione apposita, composta dal Preside della Facoltà di Lettere, dal Professore di Lingua e Letteratura Albanese e dal Professore di Glottologia, conforme alla legge sopra citata, radunatasi il 21 aprile 1968,

A) *ha preso in esame le tesi di laurea, approvate nell'anno accademico 1966-67, dai candidati Cusimano Cristina, Di Bella Rosalba, Ortoggio Giuseppa, e Pagliarello Carmelo;*

B) *considerato che i due candidati Cusimano e Pagliarello hanno avuto la più alta classifica, cioè 110 e lode, e che le loro tesi corrispondono in pieno da parte loro a tale globale classifica;*

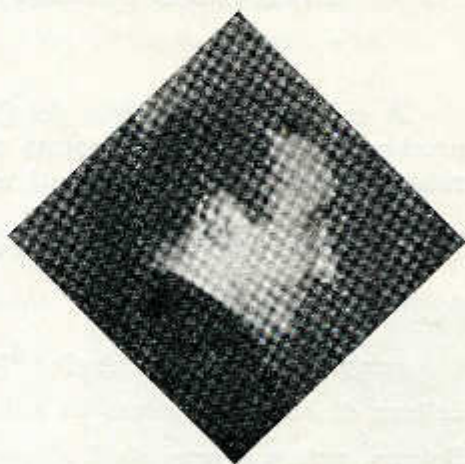
C) ha deciso di attribuire il premio « Papas Gaetano Petrotta »:



— al Candidato PAGLIARELLO Carmelo per la tesi storica: Il linguaggio cancelleresco dei documenti del regime veneto in Albania nei secoli XIV e XV — tesi propriamente filologica, ma presupponente vasta ed accurata conoscenza storica dell'ambiente sia veneto sia albanese, ed altamente utile come sussidio ai lavori storici documentari.

Palermo 21 aprile 1968

— alla Candidata CUSIMANO Cristina per la tesi: Elementi neogreci nel lessico albanese — per ingente ricchezza di materiale e vigile senso critico nella dissemina della varia provenienza e della varia via di penetrazione;



LA COMMISSIONE

IL PROFESSORE DI GLOTTOLOGIA

Prof. Riccardo Ambrosini

IL PRESIDE

Prof. Bruno Lavagnini

IL PROFESSORE DI L. e L. ALBANESE

SECRETARIO

Prof. Giuseppe Valentini

I NUOVI SOCI ONORARI

Il Consiglio Direttivo del Centro, ha proceduto anche quest'anno, nelle sedute del 24 marzo e del 21 ottobre, alla nomina di quattro nuovi Soci onorari, scelti a norma dell'art. 7 dello Statuto del Centro, che riproduciamo:

ART. 7° — *A personalità — anche estere — particolarmente benemerite nel cooperare, comunque, per il raggiungimento degli scopi del «Centro», o in modo speciale distintesi nel campo degli studi e della cultura albanese potrà essere conferito il titolo di «Soci Onorari».*

Il conferimento di questo titolo è di competenza del Consiglio.

La relativa deliberazione, con motivazione scritta da verbalizzare, deve riscuotere la unanimità dei voti dei Consiglieri presenti.

I Soci Onorari godono gli stessi diritti dei Soci Ordinari.

Essi, con la medesima procedura, possono essere chiamati ad esercitare la funzione di «Delegati del Centro» nelle rispettive sedi.

A chiusura della seduta del Convegno del 30 novembre sono stati proclamati i nuovi Soci Onorari del Centro e sono stati consegnati i relativi Diplomi, con le seguenti motivazioni:

1. Prof. ALOIS SCHMANUS dell'Università di Monaco (Germania Occ.).

Insigne Maestro di filologia balcanica, cultore di alta competenza di storia dei Balcani, autore di vari studi albanologici, diretto conoscitore della lingua e del mondo albanese, zelante promotore di studi albanesi in Albania, in Italia, in Jugoslavia, in Germania è meritatamente conosciuto come uno degli albanologi più eminenti che degnamente rappresenta gli studi albanesi sia nell'Università sia nell'Accademia.



2. ZOTI CHRISTO THANAS della « Vatra » di Boston (U. S. A.).



Amico e collaboratore di Fan Noli e di Faik Konica, nel 1920 propose con successo al convegno della « Vatra » la nomina di Fan Noli come rappresentante albanese alla Conferenza della Pace. Succeduto a Fan Noli nella Presidenza della « Vatra », dal 1957 al 1962, riuscì a realizzare l'inserimento dei nuovi emigrati nella vecchia comunità albanese in America. Noto benefattore di tutte le organizzazioni albanesi negli Stati Uniti e sostenitore di tutte le iniziative albanesi negli Stati Uniti in Canada e in Italia.

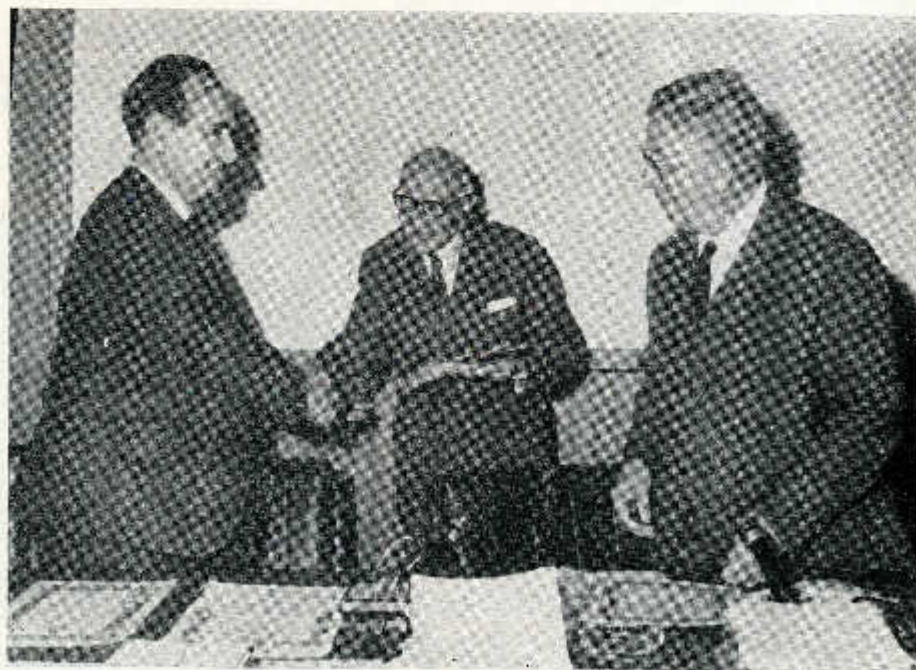
3. ZOTI ANTHONY ATHANAS della « Vatra » di Boston (U. S. A.).

Formato fin da giovane alle conferenze di Fan Noli e di Faik Konica, raggiunte elevate possibilità economiche col proprio lavoro e la propria capacità personale, si è sempre dedicato alla causa albanese. Spesso invitato da molte Università americane per tenere conferenze, nel 1967 fu nominato « Doctor of Humanities » honoris causa dall'Università « Calvin Coolidge ». Presidente della « Vatra » dal 1965 al 1968, ne determinò, durante il periodo della sua Presidenza un progresso e un'apertura nuova.



4. ZOTI PETER CHICOS della « Vatra » di Boston (U. S. A.).

Laureato in legge, presidente della Chickering Insurance Agency di Boston. Da molti anni membro attivissimo della « Vatra », e molti di essi manager del Dielli, a cui ha collaborato e collabora con i suoi apprezzati articoli, è stato il promotore del Fondo degli Studenti che distribuisce annualmente borse di studio agli studenti americani di origine albanese. Presidente della « Vatra », è anche il primo presidente nato in America.



Palermo, 30 novembre 1968. S. E. l'on. Ambrosini consegna il diploma di «Socio Onorario» al Presidente della « Vatra ».

Si è data anche comunicazione all'Assemblea dei Soci e dei Congressisti, della deliberazione del Consiglio Direttivo del giorno del 21 ottobre 1968, con cui è stato compreso, tra i membri del Consiglio stesso, il Direttore « pro tempore » del giornale « Dielli » organo della Federazione Panalbanese « Vatra » di Boston (U. S. A.) al fine di favorire i rapporti e gli scambi culturali e spirituali tra la « Vatra » stessa e il « Centro Internazionale di Studi Albanesi » di Palermo.

Con le nomine suddette il nostro « Centro », dopo i felici incontri e contatti avuti a Roma e a Palermo con gli esponenti della « Vatra », in occasione delle recenti solenni manifestazioni commemorative di Skanderbeg, ha inteso rinsaldare i legami di collaborazione di noi « arbreshë » con la vecchia benemerita Federazione albanese-americana, nella certezza che alle passate benemerenze, sulle orme di Fan Noli e di Fahir Konicë, possa oggi la « Vatra » aggiungere una azione di incremento della sua tradizionale missione patriottica e culturale, per fare della rinnovata grande diaspora albanese negli Stati Uniti un blocco compatto di energie spirituali e di attività patriottiche, tutte rivolte al bene, al progresso e alla prosperità della Nazione albanese e in difesa della Patria.

Shqiptarë e Arbreshë — scriveva in « Shejzat » Hilushi, a commento delle celebrazioni di Roma — tue u përqafue, ndienë e kuptuen se vetëm me një marrëveshtje vllazënore mund u plotsonte porosija qi na la Skënderbegu.

Avremo rievocato e celebrato invano Skanderbeg, simbolo della unità nazionale albanese, se tutti concordati, shqiptarë e arbreshë, non saremo capaci di coordinare e armonizzare le energie e le molteplici attività culturali della diaspora albanese e di far trionfare sopra tutti i particolarismi, il frutto concreto delle indimenticabili celebrazioni castriottiane, di tutto il mondo, cioè lo spirito di solidarietà nazionale e di unione patriottica, che in ogni tempo ha dato, anche ai popoli più piccoli, forza e grandezza!

Me emnimet e sipërme, « Qendra » e jonë, mbas takimevet qi patëm në Romë e në Palermë me eksponentët e Federatës « Vatra », në rasën e shfaqjevet kujtimore të Skandërbegut, kë pusë për qellim të përforcojë lidhjet e bashkëpunimit në mes nesh « Athreshvet » dhe Federatës së meritueshme shqiptaro-amerikane.

Jemi të sigurtë, se « Vatra », tue udhëkë gjurmët e F. Nolit e të F. Konicës, do të shtojë gjithmonë misjonin e vet patriotik e kulturor, të trashiguem nga themeluesit e Federatës; për të sajue bashkë me diasporën e madhe shqiptare të Shtetevet të Bashkueme një blok të lidhur energjish shpirtore e veprimtarish patriotike, të gjitha me të vetmin qellim qi është përparimi e mirëvajtja e kombit shqiptar.

Shqiptarë e Arbreshë — shkruen Hilushi në « Shejzat » — tue komentue kretimevet kastrojtane të Romës — tue u përqafue, ndien e kuptue se vetëm me një marrëveshtje vëllazënore mund u plotsonte porosija qi na la Skandërbegu ».

Do të kishim përkujtue pa dobi Skandërbën, simbolin, e njisis kombtare shqiptare, në rasë se, të gjithë, shqiptarë dhe arbreshë, nuk do t'ishim, të zotët për të bashkërendue dhe harmonizue energjit dhe veprimtarit e shumta kulturore të diasporës shqiptare e për të bërë qi të triumfojë, sipër çdo partikularizme, fryti konkret i kretimevet të paharrueshme kastrojtane qi u zhvilluen në krejt botën, d. m. th. shpirti i solidarisis kombtare dhe i bashkimit patriotik, i cili në çdo kohë u kë dhënë edhe popujvet më të vogjël, fuqi e madhni.



Piana degli Albanesi, 1° dicembre 1968. Il corteo si reca a deporre la corona di alloro alla lapide-ricordo di Skanderbeg.

LA CHIUSURA DELLE MANIFESTAZIONI CASTRIOTTIANE
ITALO-ALBANESI A PIANA DEGLI ALBANESI

L'annuncio dell'arrivo a Piana, la mattina del 1° dicembre, domenica, dei congressisti del Convegno di studi albanesi, era stato dato alla cittadinanza in precedenza con la seguente notificazione pubblica:

Cittadini,

Domenica mattina, 1° dicembre, illustri studiosi e storici, provenienti da varie Università d'Italia, Germania, Austria, Jugoslavia e Stati Uniti, verranno a concludere nella nostra città, capoluogo dei Comuni albanesi di Sicilia, il V° Congresso Internazionale di studi albanesi, interamente dedicato alla commemorazione del nostro grande Eroe nazionale

GIORGIO KASTRIOTA SKANDERBEG

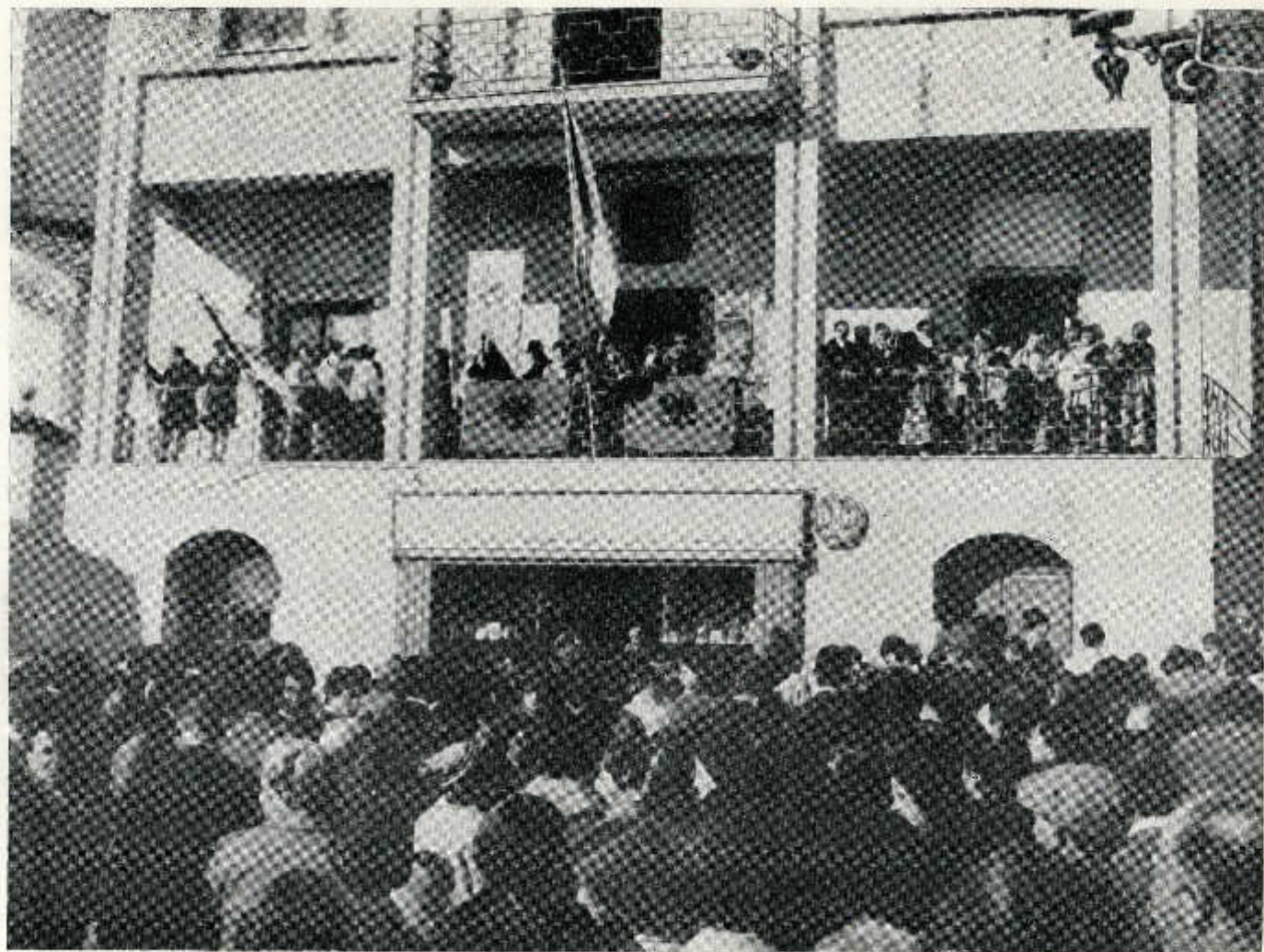
nella ricorrenza del V° centenario della sua morte (1468-1968).

Vi invito tutti a prendere parte alle solenni cerimonie commemorative che si svolgeranno alle ore 9,30, nella Chiesa Cattedrale, e alle ore 11,00 nel Palazzo Comunale, con lo scoprimento di una lapide-ricordo.

Dal Palazzo Comunale, 28 novembre 1968.

IL SINDACO
Vito Stassi

Le autorità, i Collegi, gli Istituti scolastici, il Clero, il Seminario e una folla di fedeli gremivano già la Cattedrale sin dalle prime ore del mattino, quando giunsero da Palermo i pullmann con i congressisti e numerosi soci del Centro. Dai balconi della Piazza e del Corso Kastriotta sventolavano bandiere italiane ed albanesi.



Piana degli Albanesi, 1° dicembre 1968. Il Municipio addobbato con gonfaloni e con bandiere italiane ed albanesi.

Dalla vicina colonia albanese di S. Cristina Gela sono intervenuti col Sindaco Ant. Croce una rappresentanza del Comune con gonfalone.

La solenne Liturgia albanese è stata celebrata dall'Arciprete Papàs Giorgio Schirò, abbellita dai meravigliosi canti liturgici tradizionali eseguiti dal Coro della Cattedrale. Dopo il Vangelo il Vescovo della Diocesi Mons. Giuseppe Perniciaro, parte in albanese e parte in italiano, rivolgeva la sua omelia pastorale alla folla dei convenuti, richiamando a tutti il vero spirito delle tradizioni albanesi, quali furono incarnate e rappresentate da Skanderbeg, nella dedizione alla causa dell'Albania e nella eroica fedeltà alla fede cristiana.



Mons. G. Perniciaro.

A conclusione delle celebrazioni in onore di Skanderbeg — ha detto alla fine l'Ecc.mo Presule — noi arbreshë non possiamo non sentire il dovere di corrispondere generosamente alla missione affidataci, nel rinnovato proposito di conservare intatta, pur nelle preoccupazioni della vita di ogni giorno, la preziosa eredità lasciataci da Skanderbeg e dai nostri Padri e di mantenerci loro degni figli.

Eleviamo, pertanto, a Dio Onnipotente la nostra fervida preghiera, invocando l'intercessione della Vergine Odigitria:

Preghiamo, innanzitutto per i fratelli che soffrono nella Terra di Skanderbeg e dei nostri avi, sotto nemici accaniti che rinnegano gli ideali che guidarono il grande Eroe;

preghiamo per gli altri fratelli « Shqiptarë » costretti a vivere per gli stessi motivi lontani dalla cara Patria: Che presto sorga il beato giorno in cui essi possano ritornare in quella cara terra, che vide le gesta di Skanderbeg, intenti unicamente a continuarne l'opera;

e infine preghiamo per tutti gli « Arbreshë »: che siano consapevoli della missione loro affidata dalla Provvidenza e, pur lavorando e lottando, come è giusto, per il bene delle loro famiglie e per il progresso sociale della loro comunità, conservino intatta la loro tradizione, mantengano sempre accesa la fiaccola degli ideali di Skanderbeg e dei loro Padri e



*Piana degli Albanesi, 1° dicembre 1968. Scoprimiento della lapide-ricordo di Skanderbeg.
Parla il Provveditore agli Studi Comm. G. Purpi.*

si mostrino degni tutti, sacerdoti e fedeli, del posto particolare loro assegnato nella Chiesa, concorrendo generosamente al trionfo nel mondo della vera pace e del vero amore.

Alla fine della S. Funzione un gran corteo cittadino, dalla Cattedrale si recò in Piazza del Municipio, avendo in testa la corona di alloro da deporre sotto la lapide commemorativa di Skanderbeg e i Gonfaloni comunali di Piana e S. Cristina.

Tra gli entusiastici applausi della folla ha avuto luogo lo scoprimento della lapide-ricordo applicata al prospetto del Palazzo Comunale, accompagnato da calde parole di circostanza del Provveditore agli Studi della Provincia di Palermo Dott. Giuseppe Purpi.

La lapide porta la seguente epigrafe:

A RICORDO
DELLA SOLENNE COMMEMORAZIONE
DEL QUINTO CENTENARIO DELLA MORTE DI
GIORGIO KASTRIOTA SKANDERBEG
PRINCIPE ED EROE DEGLI ALBANESE
DIFENSORE DELLA FEDE DELLA CIVILTÀ CRISTIANA
DEGLI IMPERITURI VALORI IDEALI DEI POPOLI
1 DICEMBRE MCMLXVIII

Subito dopo la mattinata si è chiusa con un signorile ricevimento offerto nella sala del Consiglio dal Sindaco sig. Vito Stassi e con una collezione, in altra sede in onore degli ospiti e dei congressisti.

Durante la collezione hanno parlato il prof. Albino Greco, Direttore della rivista « Zgjimi », il Prof. Ernest Koliqi, il sig. Ndue Gjovmarkaj, il prof. Salvatore Petrotta, il prof. Emilio Tavolaro e, a nome della « Vatra » il prof. Selahedin Velaj.

La giornata si è conclusa con una visita di omaggio al Vescovo di Piana degli Albanesi S. E. Mons. Perniciaro e all'Istituto SS. Salvatore dei PP. Basiliani.



Piana degli Albanesi, 1° dicembre 1968. Un gruppo di congressisti in visita all'Istituto SS. Salvatore dei Padri Basiliani.

Al centro l'Archimandrita P. Teodoro Minisci.

IL NOSTRO CONVEGNO DI STUDI ALBANESE
IN UN RESOCONTO DI «CIVILTA' CATTOLICA»
(Quaderno 2845 del 4 gennaio 1969)

Il 17 gennaio 1968 si compì il V° centenario della morte di Giorgio Castriota Skanderbeg (1408 circa-1468), eroe nazionale dell'Albania.

Era ovvio che una ricorrenza simile determinasse un'ondata di manifestazioni celebrative. E non solo nell'odierna Albania, ma anche altrove, tra le minoranze albanesi, la cui esistenza ha trovato e trova saldo appoggio negli ideali per i quali combattè Skanderbeg.

Non fa meraviglia, dunque, quando si apprende che la memoria dell'indomito condottiero è stata celebrata mediante congressi scientifici non solo a Tirana (13-17 gennaio 1968), ma anche a Prishtina nel Kosmet, territorio dell'attuale Jugoslavia (9-12 maggio 1968), per limitarci a un solo esempio.

In Italia, data la consistenza notevole e dato le tradizioni culturali dei gruppi italo-albanesi di Sicilia, Calabria, Puglia e Molise, si è avuta in onore di Skanderbeg tutta una fioritura di iniziative. Sarebbe difficile compilare la lista delle funzioni religiose, conferenze e commemorazioni storiche, raduni, convegni, ecc., che hanno avuto luogo fin dal 1967 in varie città della nostra Penisola. Qui ci basti accennare all'Appello dei vescovi italo-albanesi, pubblicato nella festa dell'Assunzione del 1967, al «Symposium» tenuto a Bari nei giorni 21-22 ottobre di quell'anno stesso, e ai raduni imponenti degli italo-albanesi e degli albanesi della «diaspora» celebrati a Roma nel gennaio e nell'aprile del 1968.

Ricevendoli in particolare udienza nel corso del secondo di tali raduni, S.S. Paolo VI disse loro: «Se la storia vi ha visti oppressi e dispersi, la bontà di Dio ha fatto che voi,

con tutti i membri del vostro *giak i shprishtar*, con la fervida attività innata e con la comprensione acquisita, vi rendeste tramite di alleanze e collaborazioni che spesso vi hanno reso anticipatori del moderno ecumenismo». Per chi conosce la storia del popolo albanese negli ultimi sei secoli non è difficile scorgere la sofferta verità adombrata in tali parole. Esse contengono una lode, che si fa più esplicita quando il Santo Padre caratterizza lo spirito delle celebrazioni in onore di Skanderbeg a Roma: «Sappiamo che lo spirito con cui celebrate questa commemorazione è quello tradizionale della vostra stirpe che al disopra di ogni altro interesse ha sempre posto i valori tradizionali della *Besa* o fedeltà a tutti gli impegni, della *Ndera* o senso del vero onore» (1).

Che queste ed altre espressioni di Paolo VI abbiano confermato od accresciuto l'entusiasmo attivo di circa 300.000 italo-albanesi non fa meraviglia.

Promotore o coordinatore delle iniziative sgorgate da tale entusiasmo è stato soprattutto il Centro Internazionale di Studi Albanesi presso l'Università di Palermo, che già conta vent'anni di vita e di feconda attività.

Pure all'iniziativa di tale Centro — presieduto dall'onorevole Rosolino Petrotta e diretto dal p. Giuseppe Valentini SJ — si deve l'ultima celebrazione di Skanderbeg in Italia. Ultima in ordine di tempo, ma forse prima in ordine di importanza; intendiamo: il V° Convegno Internazionale di Studi Albanesi dedicato al V° centenario della morte di Giorgio Castriota Skanderbeg.

Il convegno è stato celebrato nei giorni 28 novembre - 1° dicembre 1968, nell'Aula Magna della modernissima Facoltà di Lettere

(1) Citato da E. F. FORTINO, *Il V° centenario di Giorgio Castriota Skanderbeg e gli albanesi d'Italia*, in *Bollettino della Badia greca di Grottaferrata* 22 (1968), 85, nelle pp. 75-77 è riprodotto l'«Appello» dei vescovi.

e Filosofia dell'Università di Palermo. Gli organizzatori di esso hanno ideato il piano dei lavori congressuali in modo da mettere il Castriota al loro centro. Infatti le 15 relazioni e comunicazioni previste sono state consacrate alla ricostruzione o illustrazione scientifica tanto della figura e dell'opera quanto dell'ambiente e dell'epoca di Skanderbeg.

I nomi di alcuni relatori erano già di per sé una garanzia per assicurare la serietà dell'impegno scientifico con cui si sarebbero svolti i lavori.

L'attesa non è stata davvero delusa, anche se il maltempo eccezionale abbia impedito che ben cinque relatori stranieri venissero in aereo a presentare personalmente le rispettive relazioni o comunicazioni.

I lavori del convegno sono stati preceduti ed aperti da una breve cerimonia liturgica in rito bizantino nella chiesa della Martorana (Cattedrale della diocesi) di Piana degli Albanesi e noto gioiello dell'arte musiva siculo-bizantina d'epoca normanna). Nel corso della cerimonia, il card. F. Carpino, arcivescovo di Palermo e presidente dell'Associazione Italiana per l'Oriente Cristiano, commemorò Skanderbeg con un discorso denso di riferimenti e pensieri storici e religiosi, che acquistavano una risonanza speciale entro quelle pareti e sotto quelle volte rutilanti di figure ieratiche e severe, come quelle che probabilmente furono familiari al non meno pio che eroico condottiero. Dopo quella commemorazione, per i convegnisti e per gli altri presenti lo scoprimento della lapide-ricordo in onore del Castriota non ebbe nulla di retorico.

Secondo noi, proprio questa assenza di enfasi retorica — notoriamente uno dei mali più umilianti e meno avvertiti che sogliono imperversare in occasioni analoghe — rappresenta uno degli aspetti più tipici di questo convegno, nonostante le sue finalità soprattutto celebrative e patriottiche.

I congressisti veri e propri si sono mantenuti sempre su un piano pacatamente scienti-

fico, scartando accuratamente qualsiasi espressione o tono d'emotività gratuita, anche quando s'è trattato di analizzare — come ha fatto il prof. Ernesto Koliqi dell'Università di Roma — l'umanità di Skanderbeg. Egli, pur impegnandosi in un'analisi psicologica finissima, s'è attenuto serenamente ai documenti storici diretti e indiretti. Lo stesso può dirsi in modo speciale della relazione del prof. Giacomo Marlekaj dell'Università di Bari, che ha esaminato la figura di Skanderbeg nelle tradizioni popolari.

Ma l'assenza di vacuità retorica e di toni falsi d'altro genere non è stato il pregio unico o il più notevole; esso del resto è di natura negativa e suppone, in qualche modo, pregi di natura positiva.

Sempre a nostro avviso, il pregio positivo più evidente di questo convegno è stata la serietà esemplare dell'impegno scientifico con cui sono state preparate le celebrazioni e comunicazioni, e condotte le discussioni da esse determinate. I titoli dei singoli contributi parlano già da sé.

Non ci si può avventurare a cuor leggero a trattare alla presenza di molti specialisti temi come l'ambiente in cui si svolse l'attività di Skanderbeg (prof. Stavro Skendi della Columbia University di New York), il posto occupato dal Castriota nella politica dei papi in difesa dell'Europa nel sec. xv (Papàs dott. Ignazio Parrino del Centro di Studi Albanesi di Palermo), la lingua albanese al tempo di Skanderbeg (prof. Martin Camaj dell'Università di Monaco), l'opera dei francescani a servizio dell'Albania nell'epoca di Skanderbeg (p. Basilio Pandzie, direttore dell'*Archivium Generale OFM*), le relazioni storiche serbo-albanesi nella stessa epoca (prof. Ali Hadri dell'Institut Albanologjik di Prishtina). Non si dura fatica a figurarsi lo studio richiesto dallo svolgimento di temi simili. Altrattanto ovvia è la competenza e la fatica a cui debba sobbarcarsi chi voglia trattare argomenti come la figura di Skanderbeg nelle Cronache turche (prof. Kaleshi dell'Institut Albanologjik di Prishtina)

o nel noto poema *Skanderbeccu i pafaan* del grande poeta italo-albanese Girolamo De Rada (prof. Namik Rissuli dell'Istituto Orientale di Napoli).

Proprio questo impegno scientifico ha suscitato nei convegnisti la sensazione di trovarsi di fronte a una nuova realtà culturale dalle vaste incidenze: Skanderbeg, da figura avvolta per lo più nella leggenda, si avvia ad acquistare le linee ferme di una figura storica scientificamente ricostruita; non perdendo nulla della sua genuina grandezza, la sua vita di giovane cristiano strappato alla sua famiglia ed educato in una corte turca, di giovane soldato ribelle allo straniero oppressore e poi di condottiero e difensore geniale dell'Albania e dell'Europa cristiana contro l'imperialismo di Murad II e di Maometto II assume la consistenza definita e durevole, che può assicurarci soltanto lo studio scientifico delle fonti.

Ed è merito di questo convegno e di quello suaccennato di Prishtina l'aver utilizzato largamente i dati delle fonti già edite o in via di edizione, mentre nel convegno di Tirana, secondo la testimonianza del dott. Robert Schwankc dell'«Arbeitsgemeinschaft Ost» di Vienna, i timidi tentativi di far scienza vennero soffocati da un'ondata di retorica propagandistica a carattere ufficiale: cosa tutt'altro che nuova per chi ha familiarità con la stampa albanese odierna.

In ogni caso, fa piacere rilevare che, grazie al direttore attuale del Centro di Studi Albanesi di Palermo e grazie ai suoi collaboratori — in maggioranza giovani studiosi — s'è già avviata l'attuazione di un'opera che segnerà una svolta decisiva nella storia degli studi castriotiani: la pubblicazione dei documenti riguardanti Skanderbeg e conservati negli archivi d'Europa, soprattutto d'Italia. Il materiale già raccolto è immenso; si tratta di varie migliaia di documenti. Il Centro suddetto ne ha già pubblicato un certo numero in tre volumi (2), ma sta curando la stampa di altri otto, ai quali ne seguiranno altri ancora (3).

L'utilità della pubblicazione di questi documenti finora inediti e, in gran parte, ignoti, è stata dimostrata da alcune delle relazioni suaccennate e da alcuni studi recentissimi (4). Non era davvero esagerata l'osservazione fatta, durante un intervento, dal p. Valentini, secondo cui questo convegno rappresenta un punto di partenza e non di arrivo negli studi castriotiani. Infatti i documenti che vanno man mano vedendo la luce porgono il destro di rivedere tante interpretazioni storiche e tanti giudizi tradizionali sul conto di Skanderbeg e dei personaggi storici con cui egli venne a contatto, per esempio i papi Eugenio IV, Callisto III, Paolo II, Pio II, e i re di Napoli Alfonso V e Ferdinando d'Aragona.

(2) J. VALENTINI S.I., *Acta Albaniae Veneta saeculorum XIV et XV*, pars I, tomus I (Palermo 1968), tomus II (Mediolani 1968); M. SCIAMBRA - G. VALENTINI - I. PARRINO, «*Il Liber Brevium*» di Callisto III: la Crociata, l'Albania e Skanderbeg, Palermo 1968.

(3) Per le altre notizie, vedi G. VALENTINI, *Il programma di studi castriotiani per l'anno centenario*, in *Bollettino della Badia greca di Grottaferrata* 21 (1967), 79-82.

(4) Tra gli studi pubblicati ricorderemo: M. SCIAMBRA - G. VALENTINI - I. PARRINO, *L'Albania e Skanderbeg nel piano generale di crociata di Callisto III (1455-1458)*, in *Bollettino della Badia greca di Grottaferrata* 21 (1967), 83-136; G. VALENTINI, *Lo statuto personale in Albania all'epoca di Skanderbeg*, Roma 1967; G. CAPRA, *Skanderbeg nel quadro della politica pontificia*, in *Bollettino della Badia greca di Grottaferrata* 22 (1968), 71-84. Nelle pp. 57-70 dello stesso fascicolo si può leggere uno studio quanto mai opportuno di TITOS JOCHALAS sul tema *Giorgio Castriota Skanderbeg nella letteratura neogreca*.

Come già abbiamo accennato, questa revisione scientifica non intaccherà affatto la grandezza autentica del Castriota. Molto meglio che non i racconti leggendari, i documenti ci testimoniano a qual prezzo egli dovette per ben venticinque anni affrontare un nemico immensamente superiore per uomini e per mezzi: ricatti, tradimenti di parenti intimi, incomprensioni da parte dell'Europa Occidentale tutta protesa a dilaniarsi in guerre intestine o a tutelare interessi politici ed economici particolari. Tutto ciò rende più splendide le vittorie di Skanderbeg, che, oltre tutto, furono il risultato non solo del suo coraggio eroico e delle sue grandi doti di stratega, ma anche della sua fede cristiana — in questo caso *cattolica* — come provano varii documenti (5). Non senza motivo i papi Callisto III e Pio II riposero in lui la loro fiducia, giudicandolo « un vero atleta e propugnatore del nome cristiano » (6). Le sue vittorie sugli eserciti osmani, che minacciavano l'Europa per la via dei Balcani, facevano scrivere a Callisto III in una lettera diretta ad Alfonso V: « Vediamo... che egli quasi solo si oppone al furore dei ferocissimi turchi come un muro fortissimo che chiude loro l'adito affinché non irrompano contro la cristianità, nè ignoriamo quante stragi abbia subito egli con i suoi sudditi... » (7). Infatti la strenua resistenza opposta ai turchi dal-

l'Ungheria e da altri paesi balcanici nella seconda metà del sec. XV e la stessa vittoria cristiana di Belgrado, il 23 agosto 1456, non sarebbero concepibili senza il contributo di Skanderbeg, che impegnò immensi eserciti turchi con non più di 15.000 soldati « per venticinque anni e in ventitré campagne », mantenendo « la patria libera e l'Europa incolume » (8).

La pubblicazione degli *Atti* del V° Convegno di Studi Albanesi rappresenterà dunque qualcosa di più e di meglio che un puro contributo scientifico; conterrà una testimonianza incontestabile dell'impegno autentico ed eroico di Skanderbeg e di altre personalità contemporanee nella difesa dei valori umani e cristiani. Ma attesterà pure un dato di fatto, da non sottovalutare in certi nostri ambienti nazionali: il Centro di Studi Albanesi di Palermo non ha riscontri fuori d'Italia; in questi primi vent'anni di esistenza esso ha saputo imporsi all'attenzione degli albanesi di tutto il mondo — almeno del mondo libero — al punto da avviarsi ormai ad essere realmente un centro di irradiazione internazionale.

Fenomeno tutt'altro che frequente nella nostra Penisola.

CARMELO CAPIZZI S. J.

(5) Ci limitiamo a rimandare alle espressioni di lode religiosa indirizzate allo Skanderbeg dal papa CALLISTO III; cfr. *Il « Liber Breuium »*, cit., 145-147; 165-167; 169; 189-190.

(6) Lettera di CALLISTO III a Skanderbeg, dell'11 settembre 1457: *Il « Breuium »*, cit., 167.

(7) Lettera di CALLISTO III ad Alfonso V d'Aragona: *Il « Liber Breuium »*, cit., 190.

(8) G. VALENTINI, nel suo profilo *Giorgio Castriota detto Skanderbeg*, edito in: *Annuario anno accademico 1966-67* del Centro Int. di Studi Albanesi presso l'Univ. di Palermo, Palermo 1967, 11.

PERKUJTIMI I SKENDERBEUT NE SICILI

(Palermë - Piana e Arbëreshvet - 28 nëndor - 1 dhjetor 1968)

Pas manifestimevet të Vatikanit, të Romës dhe të Bruxelles-it, për të purkujtuar Skëndebenë në 500-vjetorin e vdekjes së tij, 1468-1968, në Evropë, Qendra Ndërkombëtare e Studimevet Shqiptare pranë Universitetit të Palermës (Sicili) u dha fund atyre manifestimeve me një Seminar referatash të dijetarëve shqiptarë dhe të huaj, mbi jetën dhe veprimtarinë e Heroit tonë kombëtar.

Komiteti i ynë « Shqipëria e Lirë » në Palermë ishte përfaqësuar nga Z. Dr. Ragip Frashëri, anëtar i Delegacionit shqiptar pranë Kuvendit të Kombevet Evropiane të Robëruara, A.C.E.N., dhe Kryetar i Degës së Kuvendit në Romë.

Redaksia e jonë ka marrë tri relacione-përshkrime të zhvillimit të atyre manifestimeve: Një nga Dr. Ragip Frashëri, një nga Qendra Ndërkombëtare e Studimevet Shqiptare të Palermës dhe një artikull nga Z. Selahedin Velaj, anëtar i « board »-it të « Vatrës ». Po shkruajmë këtu një përmbledhje nga dy relacionet e para, dhe po botojmë më poshtë artikullin e Z. Velajt.

* * *

Manifestimet kastriotiane filluan n'orën 6 të mbrëmjes së ditës Nëntor në Kishën e vjetër t'Arbreshëve Martorana, ku u çua një Meshë në gjuhë shqipe. Pas Meshës Zoti Cardinal Carpino përkujtoi Skëndebenë me një konferencë dokte që do të botohet në *Vjetarin akademik* të Qendrës Ndërkombëtare të Studimevet Shqiptare, e cila sikurse dihet është Organizatorja e kremtimevet. Pas fjalës së Zotit Kardinal, u inaugurua një Pllakë përkujtimore vendosur në Kishë brenda.

Nga personalitetet që muarën pjesë n'atë Kishë, përveç Profesorëve që kanë qenë të caktuar të mbajnë referatat e tyre mbi Skëndebenë, po shënojmë vetëm disa: Imzot Zef Perniciaro, Ispeshkv i Eparhisë Autonome arbreshe të Piana degli Albanesi (Hora); i Përnd. At Theodor Minishi, Arkimandrit i Kuvendit Basilian të Grottaferratës (Romë); Dr. V. Carollo, Kryetar i Qeverisë Krahinore të Sicilisë; Dr. F. Spagnolo, Kryetari i Bashkisë; Dr. G. Ravalli, Prefekti i Palermos, sidhe shumë autoritete fetare dhe civile; Z. Dhimitër Beratti, ish Ministër dhe Dr. Ragip Frashëri, Përfaqësues i Komitetit « Shqipëria e Lirë » të New York-ut, etj.

Bashkia e Qytetit kishte shtruar një pritje në Sallonet e saja dhe pas kësaj pritjeje Kongresistët dhe të ftuarit, Italianë, Arbreshë dhe Shqiptarrë e të huaj (gjithsejt ndonja 250 shpirt), muarën pjesë në Darkën madhështore të Qendrës Ndërkombëtare të Studimevet Shiptare, shtruar në Albergo Sole.

Gjatë kësaj Darke Kryetari i Institutit, Dr. Rosolino Petrotta mbajti fjalën e mirëseardhjes n'italishe dhe pastaj në shqipe. Këtë fjalë të përzemërtë dhe të lartë po e botojmë në fq. 105.

Më të nesërmen, 29 Nëntor, në Aula Magna të Fakultetit të Letërsisë t'Universitetit shuan paraqitjet e Referatave të Profesorëve t'ardhur nga Italia, Amerika, Gjermania dhe Austria. Miku i vjetër i kulturës shqiptare dhe i Shqiptarëve, Prov. Bruno Lavagnini, Kryetar i Fakultetit, u dha mirëseardhjen Kongresistëve dhe hapi Mbledhjen. Pas tij Dr. Rosolino Petrotta dhe Prof. Valentini përshëndetën n'emër t'Institutit dhe atë ditë dhe më 30 Nëntor, në 4 Mbledhje, folën dijetarët e ftuar:

1. Prof. *Ernest Koliqi*, i Universitetit të Romës: « Humaniteti i Gjergj Kastriotit »;
2. Prof. *Stavro Skëndi*, i Columbia University i New Yorkut: « Ambjenti i ngatërruar në kohën e veprimtarisë së Skënderbeut »;
3. Dr. *Papas Ignazio Parrino*, i Universitetit të Palermës: « Skënderbeu në veprimin e Papatit për mbrojtjen evropiane »;
4. Docent *Dr. Martin Camaj*, Profesor në Universitetin e Munchen-it: « Gjuha shipe në kohën e Skënderbeut »;
5. Prof. *At Basilio Pandzig*, i Arkivit të Përgjithshëm franceskan: « Franceskanët në shërbim të Shqipërisë në kohën e Skënderbeut »;
6. Prof. *At Jak Marlekaj*, i Universitetit të Barit: « Skënderbeu në traditën popullore »;
7. Prof. *Namik Ressuli*, i Institutit Universitar të Napolit të Gjuhëve Orientale: « Figura e Skënderbeut në poemën deradiane *Scanderbeccu i pafaan* »;
8. Dr. *At Vinçenc Malaj*, i Bibliotekës franceskanë të Dubrovnikut: « Nevoja e një bashkërendimi bibliografik kastriotian »;
9. Prof. *Tefik Geci*, i Shkollës Ekonomike të Prishtinës: « Gjençallogjia dhe sfragistika (Sigilografia, studimi i vulavet) kastriotiane »;

10. Dr. *Robert Schwanke*, Institutit të Evropës: « Përfundime të Kongresevet kastriotiane të Tiranës dhe të Prishtinës ».

Për shkak të kohës së keqe që ndaloi nisjen e aeroplanit nga Munchen, nuk erdhën dot për të paraqitur Referatat e tyre ZZ. Prof. Stadtmüller, Dr. Peter Bartl dhe Prof. Kissling. Për arsye të ndryshme edhe Profesorët Shqiptarë t'universitetit të Prishtinës, ZZ. Hasan Kaleshi dhe Ali Hadri, munguan.

Profesor *At Zef Valentini*, titullar i Kathedrës së Shqipes dhe Drejtor i Qendrës, foli gjatë mbi aktivitetin zhvilluar të Qendrës me bashkëpunëtorët në fushën e hulumtimevet të dokumentavet mbi Skënderbenë në Arkival e ndryshëm dhe mbi programin e hulumtimevet të mëtejshme që do të bëhen gjatë vjetëve të ardhshëm, kështuqë ky Kongres i sivjetëm i jep fund periudhës shumë a pak legjendare të jetës së Heroit shqiptar, dhe i len vendin periudhës së dokumentimit historik.

NE PIANA DEGLI ALBANESI

Ditën e diel, 1 Dhjetor 1968, banorët e Horës s'Arbreshëvet dhe marrësit pjesë në manifestimet e Palermës patën rastin të kalojnë një ditë të paharrueshme. Në ballkonët e Bashkisë dhe të Zyravet qeveritare sidhe në më të shumtat e banesavet private valonte Flamuri i Kastriotit së bashku me Tringjyrëshin e Italisë. Në Kathedralen u mbledhën banorët dhe Kongresistët t'ardhur nga Palerma dhe atje u çua një Meshë Solemne, natyrisht në gjuhën shipe, nga Protopapa At Gjergji i Skiroivet, Meshë e Shenjtë e kënduar nga Kori arbresh i Kathedrales. Pas Ungjilit, Imzot Perniciaro i u drejtua të pranishmëvet me një fjalë që shquante lartësisht gjestet heroike të Paraardhësit tonë të madh Gjergj Kastrioti Skënderbe, mbrojtësi i Atdheut arbëror dhe i qytetërimit kristjan.

Pas Meshës u formua rrjeshtimi dhe rendimi i popullsisë që u drejtua në Bashki ku u vu një kurorë dafine ndën Pllakën Përkujtimore për Skënderbenë që u inaugurua po atë mëngjes.

(« Shqiptari i lirë »)

RAGIP FRASHERI



Palermo, 28 novembre 1968. Salone del Municipio.
Un gruppo di congressisti e di congressiste durante il ricevimento offerto dal Sindaco.

NE MES T'ABRESHVET
NJE KENAQESI E MADHE SHPIRTERORE:

Një shkrimtar i mirë është në gjendje jo vetëm të përshkruajë çsheh e dëgjon, porse me imagjinatën dhe artin e pendës së tij krijon dhe zbukuron. Unë nuk kam mundësi dhe as dëshirë të krijoj dhe të zbukuroj, sepse pash dhe dëgjova aq gjëra të bukura dhe të larta sa që mund të shkruaj një libër të gjithë pa as më të voglën shtesë dhe paraqitje letrare-artistike mi manifestimet për Përkujtimin e Skënderbeut në 500-vjetorin e vdekjes së tij që u zhvilluan në Palermë të Sicilisë, gjatë ditëve 28, 29, 30 Nëntor dhe 1 Dhjetor 1968.

Këto manifestime, këto kremtime, u bënë aq madhështore sa që të gjithë, Shqiptarë dhe Arbreshë, e ndiem veten krenarë të fisit arbëror. S' duhet të merret si një tepërim kjo thënie e imë: Shiptari si unë, mërgimtari si unë, gjatë këtyre 24 vjetëve larg Dheut, rrallë herë ka qenë i tronditur në shpirt dhe ka ndier aq thellë e më hidhur largimin e padëshiruar, largimin me dhunë nga Atdheu dhe nga të dashurit për të cilët malli ndoshta, në të lilla raste si ai i Palermës, egërsohet në thellësi por njëkohësisht të duket sikur kthehet në një shkrirje mallëngjimi të ëmbël kur është ndjerë dhe pranuar me dashuri, me ngrohtësi, më vëllazëri nga zemrat e bashkëgjakasvet arbreshë që rrahin në unison me tënden.

Shqiptarët e ardhur nga qytetet italjane, nga Gjermania, nga Austria, nga Amerika, patën rast të ndodhen në mes të Arbreshëve, të pritur, të festuar, të gëzuar, të nderuar nga Arbreshët dhe nga Siciljanët vetë. Kryeqyteti i Sicilisë, me popull dhe me autoritetet zyrtare dhe universitare, gjatë atyre ditëve u bashkuan me ne në emrin e Skënderbeut, Flamuri i të cilit, i papërlyer me shenja të huaja, valaviti i lirë, madhështor në liri të plotë.

* * *

Ceremonitë zyrtare t'organizuarra me një orar dhe program të paracaktuar nga Qendra Ndërkombëtare e Studimeve Shiptare Pranë Universitetit të Palermës, u zhvilluan duke filluar me një Meshë solemne në gjuhë shqipe çelebruar në Kishën Martorana t'Arbreshëve. Atje Eminenca e Tij Kardinali Francesco Carpino, Arkipeshkv i Palermos përkujtoi me fjalë të larta Skënderbenë tonë dhe të botës kristiane perëndimore. Pastaj në një faqe të murit të Kishës në të djathë u inaugurua një Pllakë mermeri.

Emocioni i im gjatë Meshës, duke dëgjuar gjuhën tonë, sidhe ai i Kryetarit të « Vatrës », Z. Peter Chicosi, përkrah të cilit ndodhesha, nuk ka qenë më i ultë nga emocioni që provuam kur Mesha në gjuhë shqipe u celebrua në Shën Pjetër të Romës në Prillin e kaluar. Pas Meshës në Martorana, gjindja kaloi në Bashkinë e Palermos ku për nder ë të ftuarvet Kryetari i Bashkisë kishte shtruar një « buffet » dhe ku, si unë sidhe Kryetari i « Vatrës », patëm rast të njiheshim me personalitetet siciliane. Duhet të shtoj se nderimet që na u bënë si Perfaqësues të « Vatrës » famëmadhe kanë qenë të larta dhe na kanë prekur thellësisht.

Vëllazëria e ngrohtë u shqua akoma më shumë në Hotelin Sole ku Qendra kishte shtruar një darkë madhështore për nder të ftuarvet, ndonja 250 veta. Fjalimi i mbajtur nga Dr. Rosolino Petrotta, Kryetar i Qendrës, na preku dhe do të mbetet i paharrueshëm Përsëri u lutem lexuesvet mos ma marrin për tepërim po të thom se gjatë asaj darke, gjatë atij fjalimi dhe gjatë ceremonivet të tjera e ndjeva veten sikur ndodhesha në vendin tim, me shokët e me vëllezërit e mij.

Dhe kulmi i mallëngjimit arriti kur, pasi mbaroi fjalën Dr. Petrotta, një kor i përbërë prej ndonja 50 Arbreshësh, djem e vajza të veshur me kostumet e tyre kombëtare të shkëlqyeshme, kënduan *Hymnin e Flamurit, Për Mëmëdhenë, O Shqypni, o e mjera Shqypni!* dhe më në fund Hymnin e stërgjyshvet të tyre, atë këngë kur e dëgjon të ndrydh zemrën dhe të vë në një gjendje emocionale të thellë sa të njomen sytë:

Oi, e bukura Moré,
Çë kur të lé!
Më nënkë të pé!
Atje kam'u Zotin-tatë,
Atje kam'u mëmën t'ime,
Atje kam'u t'im vëlla!
O e bukura Moré,
Çë kur të lé
Më nënkë të pé!

* * *

Kongresi i Dijetarëvet që paraqitën relacionet e veta mbi Skënderbenë dhe kohën e tij, u mbajt gjatë dy ditëve, 29 dhe 30 Nëntor në Sallën e Madhe të Universitetit, ku Dekani i Fakultetit të Letërsisë, Prof. Bruno Lavagini, Dr. Rosolino Petrotta dhe Prof. At Zef Valentini hapën Kongresin me fjalë të përshtatëshme dhe uruese. Kënaqësi të madhe pata kur njoha Prof. Tetik Gecin bashkë me dy shokë të tjerë të tij që kishin ardhur nga Kosova e jonë.

Pasi përfunduan relacionet, Dr. Rosolino Petrotta i dorëzoi Kryetarit të « Vatrës » Diplomat si Anëtarë Nderi të Qendrës, për atë vetë dhe për ish Kryetarët Kristo Thanas dhe Anthony Athanas. Personalisht mua bashkë me Dr. Hamdi Oruçin dhe Z. Asim Jakova na nderuan duke na emëruar si anëtarë « benemeriti » dhe Dr. Athanas Gegajn, gjersa të jetë editor i Diellit, anëtar i Studimevet.

* * *

Ditën e parë të Dhjetorit, ditë e diel, të gjithë shkuaam në Piana degli Albanesi (Hora e Arbreshëvet) dhe manifestimet e atjeshme të asaj dite përbënë një Apotheozë për Kombin tonë dhe për Skënderbenë. U bashkuam ne, Shqiptarët e Shqipërisë dhe Kosovarët, me vëllezërit arbreshë, me vëllezërit e gjakut të shprishur, stërnipa të Skënderbeut. Qyteti i gjithë ishte zburuar me Flamuj të Italisë dhe të Shqipërisë. Çunat dhe vajzat e shkollave të gjithë mbanin nga një Flamur të Skënderbeut në dorë, duke i dhënë gjithë qytetit një pamje gazmore që s'di ta përshkruaj me fjalë të përshtatëshme. Konstatuam, unë, sidhe të tjerët si unë të ardhur nga çdo anë, sa ngushtë e sa fort na lidh ai gjak i përbashkët, gjaku i Arbërit, gjaku i Skënderbeut. E ndjeva veten sikur ndodhesha në Vlorë, në vendin tim, kur festohej Dita e Flamurit, dhe ia shfaqja këtë ndjenjë bashkëqytetarit tim, Vlonjatit At Sofron Prençes, që më lha se edhe ai ishte mallëngjyer si unë. Kush ka patur rast të shkojë në Horën e Arbreshëvet, të përshëndetet shqip me të gjithë, të flasë shqip në çdo vend dhe të qortohet kur flet italishte pa qenë nevoja, në dyqane, në restaurante, në kafene, i ftuar në çdo familje, do të më japë të drejtë për sa them.

Dhe pas një pritje në Bashkinë e Qytetit për të ftuarit, të kënaqur edhe nga këngët shqipe të kënduara nga nxënësit e shkollave, të pregtitur nga Zonjushja Ortaggio, mori fund Përkujtimi i Skënderbeut në 500-Vjetorin e vdekjes së tij.

* * *

Tani që u ktheva në New York, çdo gjë që u zhvillua në Palermë dhe në Horë ka marrë për mua një pamje kujtimore madhështore, mallëngjyese, plot shorti që më prek thellë në shpirt: më duket si një ëndërr! Si ta mbyll këtë përshkrim? Fjalët më duken të dobëta, dhe besoj se ato manifestime mund t'i karakterizoj me këto dy pika:

1. Në Bashkinë e Santa Kristinës Gela, Z. Dhmitër Beratti u ftua të mbajë një fjalë. S'e përfundoi dot sepse në një pikë u mallëngjye aq tepër sa i shpëtuan lotët dhe i u drodh zëri;

2. At Vingenc Malaj, në një letër që më dërgon nga Roma, ndër të tjera më thotë: « Momente me të vërtetë aq të bukura që na naltësuen shpirtin, aq sa kujtimi i tyre më len kajherë pa gjumë natën e më përmallon në zemër ».

Këto fjalë të Fraçeskanit bashkatdhetar përshkruajnë efektivisht gjendjen dhe sentimentet komplekse të Shqiptarëve të sotëm, të vetëdijshëm të potencialitetit më të lartë të idesë kombëtare të një ethnisë kompakte e dalluar që e quajmë Fis, Farë, Gjini, Ateri ARBERORE.

SELAHEDIN VELAJ

DUE RITRATTI DI SKANDERBEG DONATI AL NOSTRO CENTRO

Il nostro Centro ha avuto in dono, durante l'anno delle celebrazioni castriottiane, due ritratti di Skanderbeg. *

— Il primo — che i congressisti hanno ammirato — nella parete centrale dell'Aula Magna della Facoltà di lettere di Palermo durante le sedute del Convegno — è opera del pittore canadese Peter R. Freeman, oriundo albanese, da lui donato, per mezzo della « American Albanian Charity » di Detroit, a Sua Santità Paolo VI, e da questi destinato a una istituzione culturale albanese.

La detta « Charity » ha assegnato il ritratto al nostro Centro.

— Il secondo — esposto il 28 novembre sera nel salone dell'Hotel Sole di Palermo, durante la indimenticabile cena sociale — è opera della giovanissima pittrice « arbreshë » Laura Natangelo-Petrotta, nipote del Presidente On. Petrotta. Il lavoro è stato compiuto per farne dono al Centro in occasione delle celebrazioni, in Palermo, del V centenario della morte di Giorgio Kastrioti Skanderbeg.



Palermo, 28 novembre 1968. Hotel Sole.

La giovane pittrice « arbreshe » Laura Natangelo-Petrotta viene complimentata per il ritratto di Skanderbeg donato al Centro



Palermo, 28 nov. 1968. L'aspetto della Chiesa della Martorana durante la commemorazione di Skanderbeg.



CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI ALBANESI

presso l'Università di PALERMO

Costituito con atto notar Cesare Gebbia del 24 novembre 1948 in seguito a voto del 1° Congresso Internazionale di Studi Albanesi di Palermo (24-26 ottobre 1948).

S T A T U T O

(Approvato nella seduta di Consiglio del 16-3-1964 e modificato nelle sedute del 26-4-1966 - del 24-3 e 21-10-1968).

ART. 1° - È costituito in Palermo il «CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI ALBANESI» con sede presso l'Università degli Studi, sotto gli auspici del Governo Regionale della Sicilia.

ART. 2° - Il «Centro» ha i seguenti scopi:

- a) promuovere e favorire gli studi di materia albanese in qualsiasi ramo e specialmente nelle discipline umanistiche;
- b) affiancare ed integrare l'attività scientifica e culturale della cattedra di Lingua e Letteratura albanese istituita presso l'Università di Palermo dal Governo Regionale Siciliano, con Legge 11 ottobre 1953 N. 63;
- c) instaurare e sviluppare rapporti e scambi con altri Istituti, Società ed Enti italiani ed esteri che svolgono attività nel campo degli studi di albanologia;
- d) curare la conservazione delle tradizioni linguistiche, letterarie, culturali, religiose e folkloristiche albanesi in Italia, secondando ogni iniziativa rivolta a questo scopo, promuovendo corsi di insegnamento, conferenze, convegni, sedute accademiche, mostre, escursioni e manifestazioni varie, nonchè idonee iniziative assistenziali;

- e) creare e mantenere una Biblioteca di albanologia, un archivio e, possibilmente, un Museo Etnografico italo-albanese;
- f) provvedere alla pubblicazione di un organo di stampa periodico del « Centro » e ad altre idonee pubblicazioni.

ART. 3° - Il « Centro » non ha scopi speculativi, ma soltanto scientifici, culturali ed assistenziali. Esso è apolitico.

ART. 4° - Il « Centro » per svolgere i suoi compiti e per sostenere gli oneri da essi derivanti ha a sua disposizione ed amministra: le quote sociali annuali dei Soci e gli eventuali contributi straordinari di Enti, Istituti e privati.

Il patrimonio del « Centro », nel caso di scioglimento, andrà all'Università di Palermo perchè sia destinato ad arricchire la Biblioteca della Cattedra di lingua e letteratura albanese.

ART. 5° - Possono essere Soci del « Centro » coloro i quali aderendovi ne accettano il programma e si impegnano a cooperare per il raggiungimento dei suoi scopi. I soci possono essere « ordinari », « sostenitori » e « benemeriti ». Essi versano le rispettive quote sociali nella misura stabilita dal Consiglio.

ART. 6° - Possono essere Soci del « Centro » anche Enti, Istituti ed Associazioni.

ART. 7° - A personalità - anche estere - particolarmente benemerite nel cooperare, comunque, per il raggiungimento degli scopi del « Centro », o in modo speciale distintesi nel campo degli studi e della cultura albanese potrà essere conferito il titolo di « Soci Onorari ».

Il conferimento di questo titolo è di competenza del Consiglio. La relativa deliberazione, con motivazione scritta da verbalizzare, deve riscuotere la unanimità dei voti dei Consiglieri presenti.

I Soci Onorari godono gli stessi diritti dei Soci Ordinari.

Essi, con la medesima procedura, possono essere chiamati ad esercitare la funzione di « Delegati del Centro » nelle rispettive sedi.

ART. 8° - Il « Centro » è amministrato e diretto da un Consiglio di venticinque membri così composto:

- 1) Il Vescovo di Piana degli Albanesi (Palermo);
- 2) Il Vescovo di Lungro (Cosenza);
- 3) L'Archimandrita del Monastero greco-albanese di Grottaferrata (Roma);
- 4) Il titolare di Lingua e Letteratura albanese dell'Università di Palermo;

- 5) Il Preside della Facoltà di Lettere dell'Univ. di Palermo;
- 6) Il Presidente del Centro per la Cooperazione Mediterranea di Palermo;
- 7) Il Provveditore agli Studi di Palermo;
- 8) Il Direttore del giornale « Dielli » organo della Federazione Panalbanese « Vatra » di Boston (U.S.A.);
- 9) Il Rettore del Seminario di Piana degli Albanesi;
- 10) Il Parroco della Chiesa greco-albanese di Palermo;
- 11) La Direttrice del Collegio di Maria di Piana degli Albanesi;
- 12) La Direttrice dell'Istituto Suore Basiliane: « S. Macrina » di Mezzojuso;
- 13) Il Direttore dell'Istituto basiliano italo-albanese « A Reres » di Mezzojuso.

Tutti i suddetti membri - ad eccezione del titolare di lingua albanese dell'Università - possono designare un loro rappresentante permanente.

ART. 9° - I tredici consiglieri di cui al precedente art. 8 procedono alla integrazione del Consiglio, con altri dodici consiglieri, eleggendoli tra i Soci del « Centro » noti per particolare competenza ed attaccamento alle tradizioni italo-albanesi.

ART. 10° - Il Vescovo di Piana degli Albanesi, quale Capo locale della Comunità italo-albanese di Sicilia e quale naturale tutore delle sue tradizioni etniche, religiose e culturali è il Presidente Onorario del « Centro ». Egli designa, in seno al Consiglio, il Presidente effettivo del « Centro ».

ART. 11° - Il titolare di lingua e letteratura albanese dell'Università di Palermo è di diritto il Vice Presidente e Direttore del « Centro » e pertanto il più diretto consigliere e collaboratore del Presidente: promuove iniziative, propone programmi, esprime pareri; dirige e vigila particolarmente le pubblicazioni del « Centro ».

ART. 12° - Il Presidente - di intesa col Vice Presidente - sceglie tra i componenti del Consiglio altri sette membri con la qualifica rispettivamente di Cancelliere, Vice-Direttore, Addetti Stampa, Amministratore, Segretario e Vice-Segretario.

Il Presidente, il Vice Presidente e questi sette collaboratori costituiscono la Giunta Esecutiva del « Centro ».

ART. 13° - Il Consiglio si riunisce almeno una volta l'anno per l'esame e l'approvazione del programma e del bilancio preventivo e consuntivo.

Potrà essere convocato in via straordinaria dal Presidente a su richiesta scritta e motivata di almeno otto consiglieri.

Per la validità delle sedute del Consiglio è necessaria la presenza di almeno dodici Consiglieri.

ART. 14° - Il Consiglio dura in carica cinque anni. Allo scadere del quinquennio i tredici membri di diritto del Consiglio previsti dal precedente art. 8 devono confermare o sostituire i loro eventuali rappresentanti, i quali, a loro volta, a norma dell'art. 9 procederanno alla elezione degli altri dodici consiglieri.

ART. 15° - Il Presidente ha la legale rappresentanza del « Centro »; convoca e presiede il Consiglio e la Giunta Esecutiva; provvede alla esecuzione delle deliberazioni; cura la osservanza delle norme statutarie; rende noti ai Soci i programmi, i bilanci ed ogni altra notizia che interessa la vita del « Centro ». Assistito dalla Giunta Esecutiva potrà prendere in via di urgenza anche deliberazioni di competenza del Consiglio, da portare a ratifica, ad eccezione delle modifiche di Statuto, e delle nomine dei Soci onorari. Affida - al bisogno - particolari incarichi ad altri membri del Consiglio.

ART. 16° - Eventuali proposte di modifiche al presente Statuto possono essere avanzate o dal Presidente o da almeno otto Consiglieri. La loro approvazione deve riscuotere il voto di almeno sedici dei venticinque componenti del Consiglio.

NORMA TRANSITORIA

Il Consiglio - finchè non sarà emanato l'apposito Regolamento, adotterà, anche per tramite della Giunta Esecutiva - quelle norme che volta per volta potranno rendersi necessarie per assicurare la migliore attuazione del presente Statuto e la più proficua attività del « Centro ».

PRESIDENTE ONORARIO

(Art. 10 dello Statuto)

S. E. Rev.ma Mons. GIUSEPPE PERNICIARO - Vescovo della Diocesi di Piana degli Albanesi

SOCI ONORARI

(Art. 7 dello Statuto)

(†) Mons. THEOFAN NOLI - Boston Mass. (U. S. A.)

(†) Prof. FRANZ BABINGER - Monaco (Germania)

Prof. ERNEST KOLIQI - Roma

Prof. GEORG STADTMULLER - Monaco (Germania)

Prof. BRUNO LAVAGNINI - Palermo

Prof. CARLO TAGLIAVINI - Padova

Prof. GIUSEPPE SCHIRO' - Roma

Prof. ALOIS SCHMAUS - Monaco (Germania)

Zoti CHRISTO THANAS - Boston (U.S.A.)

Zoti ANTHONY ATHANAS - Boston (U.S.A.)

Zoti PETER CHICOS - Boston (U.S.A.)

CONSIGLIO

(Art. 8 e 9 dello Statuto)

1. On. Dr. ROSOLINO PETROTTA in rappres. del Vescovo di Piana degli Albanesi
2. Papàs FRANCESCO VECCHIO in rappres. del Vescovo di Lungro
3. P. SOFRONIO PRENÇE in rappres. dell'Archimandrita di Grottaferrata
4. Prof. P. GIUSEPPE VALENTINI, Ordinario di Lingua e Letteratura Albanese dell'Università
5. Prof. BRUNO LAVAGNINI, Preside della Facoltà di Lettere dell'Università
6. On. Prof. GIUSEPPE LA LOGGIA, Presidente del Centro per la Cooperazione Mediterranea
7. Comm. Prof. GIUSEPPE PURPI, Provveditore agli Studi di Palermo
8. Dott. ATHANAS GEGAJ, Direttore del giornale «Dielli» di Boston (U.S.A.)
9. Prof. SALVATORE PETROTTA, in rappres. del Rettore del Seminario di Piana degli Albanesi

10. Papàs VITO STASSI, Parroco della Chiesa Greco-Albanese di Palermo
11. Dott. GIUSEPPINA ORTAGGIO in rappres. del Collegio di Maria di Piana degli Albanesi
12. Dott. Papàs IGNAZIO PARRINO in rappres. dell'Istituto Suore Basiliane « S. Macrina » di Mezzojuso
13. P. CLEMENTE CHIETTA, Direttore dell'Istituto basiliano italo-albanese « A. Reres » di Mezzojuso
14. Generale Ing. PIETRO AJAVOLASIT - 15. DOMENICO ALESSI - 16. Avv. CARMELO BISULCA - 17. Prof. NICOLO' CARNESI - 18. Dott. FRANCESCO CRISPI - 19. Dott. PAOLA CUSIMANO - 20. GJON GJOMARKAJ - 20. Prof. KARL GURAKUQI - 22. Dott. ANTONINO GUZZETTA - 23. Prof. ANTONINO MANDALA' - 24. Mons. Papàs LORENZO PERNICIARO - 25. Dott. FRANCO TOMASINO

GIUNTA ESECUTIVA

(Art. 10, 11 e 12 dello Statuto)

On. Dott. ROSOLINO PETROTTA *Presidente*
 Prof. P. GIUSEPPE VALENTINI *Vice Presidente e Direttore*
 Prof. KARL GURAKUQI *Cancelliere*
 Prof. SALVATORE PETROTTA *Vice Direttore*
 Dott. FRANCESCO CRISPI
 Dott. FRANCO TOMASINO
 GJON GJOMARKAJ *Amministratore*
 Dott. ANTONINO GUZZETTA *Segretario*
 Prof. ANTONINO MANDALA' *Vice Segretario*

I Soci del "Centro di Studi Albanesi,, per l'anno accademico 1968-69

SOCI BENE MERITI

S. E. Mons. GIUSEPPE PERNICIARO, Vescovo di Piana degli Albanesi
 S. E. Mons. GIOVANNI STAMATI, Vescovo Amm. Ap. di Lungro
 Rev.mo P. TEODORO MINISCI, Archimandrita Ord. di Grottaferrata
 Principe FERDINANDO CASTRIOTA SCANDERBEG - Napoli
 Principe GIORGIO CASTRIOTA SCANDERBEG - Napoli

N. H. GIORGIO CASTRIOTA SCANDERBEG - Bagnoli (Napoli)
 On. Dr. ROSOLINO PETROTTA - Palermo
 Prof. P. GIUSEPPE VALENTINI - Università Palermo
 COMUNE DI CONTESSA ENTELLINA (Palermo)
 Prof. JOSEPH V. CALTAGIRONE - New York (U. S. A.)
 Z. ISA ELEZ NDREU - Firenze
 Dr. PETER et DOMENICA RICCARDI - Los Angeles (U. S. A.)
 Dr. REXHEP KRASNIQI - New York (U. S. A.)
 Z. ASIM JAKOVA - New York (U. S. A.)
 Z. SELAHEDIN VELAJ - New York (U. S. A.)
 Dr. HAMDİ ORUÇI - NO. Massapequa (U. S. A.)
 Dr. ATHANAS GEGAJ - Boston (U. S. A.)

SOCI SOSTENITORI

Ing. GIOVANNI ALESSI - Palermo
 Avv. SOTIR AVRAMI - Roma
 Miss HELEN BELLONE - New Orleans (U. S. A.)
 Dott. GIUSEPPE BENNICI - Palermo
 Prof. FRANCESCO BONASERA - Università Palermo
 Prof. MARTIN CAMAJ - Università Monaco (Germania)
 Dott. ANGELO CANDURA SCHIRO' - Cefalù
 Dott. SALVATORE CAPPADONA - Palermo
 Prof. NICOLA CARNESI - Palermo
 Dott. FRANCESCA COMANDE' - Piana degli Albanesi
 Dott. FRANCESCO CRISPI - Palermo
 Avv. GIUSEPPE CUCCIA - Palermo
 Dott. PAOLA CUSIMANO - Palermo
 Dott. CRISTINA CUSIMANO - Palermo
 Z. LIN DELIJA - Roma
 Dott. MARILISA DI GIOVANNI - Milano
 Mr. JOHN DOLCE - New Orleans (U. S. A.)
 Prof. Dott. CALOGERO GARACI - Roma
 Notaro dr. CESARE GEBBIA - Palermo
 Duchessa FILOMENA GIUSSO DEL GALBO CASTRIOTA SCANDERBEG - Napoli
 Duca FRANCESCO GIUSSO DEL GALBO CASTRIOTA SCANDERBEG - Napoli
 Z. GJON GJOMARAJ - Palermo
 Z. NDUE GIOMARAJ - Palermo
 Rag. MARIANO GRECO - Bagheria
 Prof. KARL GURAKUQI - Palermo

- Dott. ANTONINO GUZZETTA - Piana degli Albanesi
 Ing. KARL KAROLI - Berlino (Germania)
 Zonja DUDUSII KLISSURA - Vienna (Austria)
 Prof. ERNEST KOLIQI - Roma
 ISTITUTO BASILIANO ITALO-ALBANESE - Mezzojuso
 Comm. Prof. GIOVANNI LALA COMNENO - Roma
 Dr. FRANCESCO LI CAULI - Palermo
 Dott. SAVERIO LI CAULI - Piana degli Albanesi
 Ing. GIORGIO LO JACONO - Palermo
 Ing. GIUSEPPE LO JACONO - Palermo
 Dott. GIACOMO MANDALA' - Palermo
 Prof. P. GIACOMO MARLEKAJ - Bari
 Dr. ERCOLE MASCI - Cosenza
 Prof. Papàs PIETRO MASI - Parroco - Piana degli Albanesi
 Comm. LUIGI MATRANGA - Palermo
 Mr. FRANK MESSINA - New Orleans (U. S. A.)
 Mr. LUCIANO MESSINA - New Orleans (U. S. A.)
 Dr. Papàs GIOV. BATT. MOLLO - Castoregio (Cosenza)
 Sig. SAVERIO NORANTE - Campomarino (Campobasso)
 At ZEF OROSHI - New York (U. S. A.)
 Maggiore THOMA PANDA - Piana degli Albanesi
 Dott. IRENE PARRINO - Palazzo Adriano
 Mons. Papàs LORENZO PERNICIARO Arciprete di Mezzojuso
 Dr. SALVATOR GIORGIO PETROTTA - (Palermo)
 Dr. GIORGIO PETTA - Capaci (Palermo)
 Prof. NAMIK RESSULI - (Torino)
 Prof. ELISA SALVATORE - Termoli (Campobasso)
 Dr. GIORGIO SCHIRO' - Palermo
 Comm. Dott. GIUSEPPE SCHIRO' fu Nicolò - Palermo
 Mr. JOSEPH SCHIRO' - New Orleans (U. S. A.)
 Dott. GJIN SCHIRO' - Palermo
 Comm. Avv. PAOLO SCHIRO' fu Nicolò - Palermo
 Sig. ZEF SCHIRO' - Palermo
 Z. LEC SILLAKU - Parigi (Francia)
 P. NILO SOMMA - Grottaferrata (Roma)
 Papàs VITO STASSI - Palermo
 Dott. GIUSEPPE TALENTO - Piana degli Albanesi
 Dott. FRANCO TOMASINO - Palermo
 Sig. VITALE VINCENZO - Induno (Varese)
 Dott. GAETANO ZALAPI - Palermo

SOCI ORDINARI

- Generale Dott. Ing. PIETRO AJOVALASIT - Palermo
 Sig. ANTONINO ALES - Palermo
 Stud. GIACOMO ALES - Piana degli Albanesi
 Sig.na VINCENZINA ALES - Piana degli Albanesi
 Sig. VITO ALES - Palermo
 Mons. ANGELO ALTUN - Venezia
 Dott. GIUSEPPE AMICO - Contessa Entellina
 Dott. DIONISIO BENNICI - Marsala
 Sig. MATTEO BERTOLINO - Palermo
 Avv. CARMELO BISULCA - Palermo
 Mr. PETER BISULCO - Saint Louis (U. S. A.)
 Dott. SALVATORE BISULCA - Agrigento
 Col. Z. LAZAR BOJAXHIU - Palermo
 Sig.na GINA BOVI - Piana degli Albanesi
 Sig.na MARIA TERESA BORCIA - Piana degli Albanesi
 Dott. Papàs VITO BORGIA - Malta
 Colonnello MARIANO BUGLIARI - Cosenza
 Dr. GUSTAVO BURATTI - Chiavazza (Vercelli)
 Dr. NUSH BUSHATI - Vienna (Austria)
 Mons. GIOSUE' CALACIURA - Prevosto - Biancavilla (Catania)
 Prof. ANTONINO CALDARELLA - Palermo
 Sig.na MARTA CAMARDA - Piana degli Albanesi
 Dott. FELICE CAMMARATA - Palermo
 Papàs GIOVANNI CAPPARELLI - Arcipr. S. Sofia d'Epiro (Cosenza)
 Sig. FILIPPO CARONNA - Piana degli Albanesi
 Prof. Dott. AGOSTINO CAVADI - Palermo
 Avv. ANTONINO CHETTA - Oneglia
 Avv. VINCENZO CHIODI - S. Demetrio Corone (Cosenza)
 CIRCOLO DI CULTURA «SKANDERBEG» - Contessa Entellina
 CIRCOLO CULTURA «G. SCHIRO» - Piana degli Albanesi
 CIRCOLO SKANDERBEG - Palazzo Adriano
 Sig. GIOVANNI CIULLA - Palermo
 COLLEGIO DI MARIA - Piana degli Albanesi
 T. Col. GIUSEPPE COLLETTI - Verona
 Dott. MARIA COLLETTI - Contessa Entellina
 Comm. Dr. ORAZIO COMELLA - Palermo
 Sig. GIORGIO CUCCIA - Piana degli Albanesi
 Sig. CUCCIA SALVATORE - Palermo
 Dott. SOFIA CUCCIA - Palermo
 Cav. GUIDO DE CRISTOFARO - Imperia P. M.
 LUIS DE ROSA - Ururi
 Avv. SALVATORE DI SALVO - Palermo
 Papàs GIORGIO ESPOSITO - Arciprete di S. Demetrio Corone (Cosenza)
 Sig.na VITALINA FILPI - Piana degli Albanesi
 Sig.na GIOVANNA FUSCO - Piana degli Albanesi

- Dr. COSTANTINO FRANCO - Piana degli Albanesi
 Papàs SOTIR FURXHP - Piana degli Albanesi
 Prof. GIORGIO GABRIELLI - Roma
 Sig. NINO CEBBIA COSTANTINI - Palermo
 Dott. GIOVANNI GENOVESE - Contessa Entellina
 Prof. GIUSEPPE GENTILE - Palermo
 Mr. THOMA GJATA - Manhattan Beach (U. S. A.)
 Sac. NICOLA GIORDANO - Parroco - Chicuti (Foggia)
 Dott. PIA CONCI GRAVINO - Roma
 Dott. GIUSEPPE GUZZETTA - Milano
 Sig.na MARIA GUZZETTA - Piana degli Albanesi
 ISTITUTO SS. SALVATORE dei PP. BASILIANI - Piana degli Albanesi
 ISTITUTO SUORE BASILIANE - Mezzojuso
 Z. TAHIR KERNAJA - New York (U. S. A.)
 Zonja PEZILET LIBOHOVA - Roma
 Pubblicista DOMENICO LICURSI - Farneta (Cosenza)
 Sig. ANTONIO LOMBARDO - Palermo
 Sig. GIUSEPPE LO JACONO - Contessa Entellina
 Cav. MARTINO LONCAO - Piana degli Albanesi
 Sig.na GIORGINA MAISANO - Piana degli Albanesi
 Sig.na MARIA MAISANO - Piana degli Albanesi
 Sig.na VITTORINA MAISANO - Piana degli Albanesi
 P. VINKO MALAJ - Roma
 Prof. ANTONINO MANDALA' - Baida (Palermo)
 Prof. FRANCESCO MANDALA' - Piana degli Albanesi
 Mons. Papàs MARCO MANDALA' - Piana degli Albanesi
 Generale Dott. GIORGIO MANES - Roma
 P. PAULIN MARGJOKAJ - Vienna
 Papàs FRANCESCO MASI - Mezzojuso
 Sig. MARIO MASSARO - Chienti (Foggia)
 Sig. FRANCESCO MATRANGA - Palermo
 Sig. FRANCESCO MATRANGA - Piana degli Albanesi
 Sig.na GIUSEPPINA MATRANGA - Piana degli Albanesi
 Sig.na VINCENZINA MATRANGA - Piana degli Albanesi
 Ing. SALVATORE MATRANGA - Palermo
 Prof. MATRANGA VITO - Rimini
 Arciprete Papàs VINCENZO MATRANGOLO - Acquaformosa (Cosenza)
 Prof. DEMETRIO MAURO - S. Demetrio Corone (Cosenza)
 Mons. GIUSEPPE MINNELLA RIZZO - Favara
 Dott. ANTONINO MUSACCHIA - Prizzi
 Prof. NORCIA VINCENZO - Palermo
 Dott. GIUSEPPINA ORTAGGIO - Piana degli Albanesi
 Generale ENRICO PALANDRI - Roma
 ENZO PARRINO - Sindaco di Palazzo Adriano
 Prof. FRANCESCO PARRINO - Palermo
 Sig. FRANCESCO PARRINO-SIRCHIA - Palazzo Adriano
 Cav. GIOVANNI PARRINO - Palermo

Papàs IGNAZIO PARRINO - Palermo
 Sig. VINCENZO PARRINO - Piana degli Albanesi
 Sig.na GIUSEPPINA PETTA - Piana degli Albanesi
 Dott. FILIPPO PETROTTA - Milano
 Dott. GAETANO PETROTTA - Palermo
 Sig. GIACOMO PETROTTA - Palermo
 Prof. SALVATORE PETROTTA - Palermo
 Prof. LUIGI PISANO - Ururi (Campobasso)
 Prof. ANDREA PLESCIA - Palermo
 Papàs STEFANO PLESCIA - Piana degli Albanesi
 Dott. TOMMASO PLESCIA - Palermo
 P. SOFRONIO PRENÇE - Piana degli Albanesi
 Z. NOSI QIRIAKU - Subiaco
 Prof. ANTONIO RAVIÒTTA - Cefalù (Palermo)
 Dott. BALDASSARE RIELA - Piana degli Albanesi
 Sig. GIUSEPPE RIOLO - Piana degli Albanesi
 Colonnello NICOLO' RIOLO - Rapallo (Genova)
 Dott. ADELE SALERNO FICARRA - Roma
 Sig. SALVATORE SALERNO - Palermo
 Dott. VITO SALOMONE - Palermo
 Prof. GIUSEPPE SCHIRO' ADRAGNA - Palermo
 Prof. GIUSEPPE SCHIRO' di Vito - Piana degli Albanesi
 Sig.ra MARIA SCHIRO' RUNFOLA - Piana degli Albanesi
 Avv. PAOLINO SCHIRO' - Palermo
 Sig.na PIA SCHIRO' - Contessa Entellina
 VINCENZO SCHIRO' di Giovanni - Palermo
 Mr. PAJO SHAIPI - Detroit (U. S. A.)
 Sig.na ROSANNA SCIAMBRA - Palermo
 SCUOLE ELEMENTARI - Ururi (Campobasso)
 Cav. NAPOLEONE SCURA - Messina
 Prof. ALESSANDRO SERRA - Roma
 Avv. CARMELO SIRCHIA - Napoli
 Mr. VITO SPARACIO - Normandy - Missouri (U. S. A.)
 P. GIOVANNI STASSI - Piana degli Albanesi
 Prof. EMILIO TAVOLARO - S. Benedetto Ullano (Cosenza)
 Cav. ALFONSO TRAPUZZANO - Napoli
 Papàs FRANCESCO VECCHIO - Piana degli Albanesi
 Mr. JOSEPH VERDINA - Long Beach - California (U. S. A.)
 Ing. TOMMASO VERDINA - Firenze
 Prof. GIORGIO VICARI - Roma
 P. LORENZO VIEZZOLI - Milano
 Sig. GIOVANNI VIRZI - Piana degli Albanesi
 Dott. PIETRO VUÇANI - Roma



Il « Centro Internazionale di Studi Albanesi » che ha sede presso l'Università di Palermo, chiede l'adesione e il sostegno di quanti hanno a cuore la conservazione della nostra tradizione culturale italo-albanese e l'incremento degli studi di albanologia.

« Qendra Ndërkombtare për Studimet Shqiptarë, qi e ka selin e vet pranë Universitetit të Palermës, dishëron ndihmesën e të gjithë atyre qi e kanë për zëmër ruajtjen e traditavet t'ona kulturore arbreshe e përparimin e studimevet albanologjike.

QUOTE SOCIALI ANNUE

	in Italia	all'estero
Soci benemeriti	L. 25.000	Doll. 40
Soci sostenitori	L. 6.000	Doll. 10
Soci ordinari	L. 1.500	Doll. 2 ½

Si prega servirsi in Italia, del Conto Corrente Postale N. 7/3701 intestato al « CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI ALBANESI » presso l'Università di Palermo.

I nostri Scomparsi

Mons. PAPAS PAOLO MATRANGA, morto a Piana degli Albanesi (Palermo) il 3 gennaio 1969.



Questo non vuol essere un elogio funebre di convenienza — diceva in Cattedrale Mons. Marco Mandalà alla folla di fedeli accorsi per le estreme onoranze al compianto Mons. Matranga — ma una manifestazione di reale e sentita venerazione alla memoria di un novantenne sacerdote, che ha compiuto un ben lungo cammino in questa terra, lasciandoci ricordi non facilmente cancellabili di virtù umane, cristiane, sacerdotali, pastorali e missionarie.

«Papa Luzi» — così lo chiamavano a Piana degli Albanesi, dove Egli era nato novanta anni fa, il 23 aprile 1879 — fu educato nel nostro Seminario Albanese di Palermo. L'8 aprile 1906 ascendeva al sacerdozio animato da zelo giovanile e dotato di soda preparazione per quell'opera di risveglio religioso e di restaurazione liturgica e tradizionale albanese che diede l'impronta a quel periodo, cui avevano dato inizio Papàs Giuseppe Musacchia, il Vescovo Mons. Paolo Schirò e il pocta Giuseppe Schirò e che prendeva poi maggior sviluppo col ritorno in Piana, nel successivo anno

1907, dei due novelli sacerdoti Papàs Gaetano Petrotta e Papàs Giuseppe Petta.

La storia di quel coraggioso periodo di restaurazione religiosa e morale di Piana, che precorre la nascita dell'Associazione Cattolica Italiana per l'Oriente Cristiano e la creazione stessa della nostra Diocesi, è legata a tutti questi nomi e alla cura chiesetta del Rosario, che accolse i primi nobili sforzi restauratori della vita liturgica bizantina ed albanese nel nostro popolo.

Papa Luzi coltivò con amore la lingua albanese, che fu lo strumento della sua lunga attività pastorale; attaccatissimo alle avite tradizioni liturgiche e popolari.

Quale Parroco della SS. Annunziata si dedicò con abnegazione singolare all'opera di assistenza degli agricoltori vecchi ed invalidi nell'annesso Ricovero.

Negli anni 1918, 1926 e 1938, dalla S. Sede ebbe affidate delicate missioni religiose in Albania, dove Egli lasciò ricordo del suo zelo, del suo tatto e del suo affetto filiale per il popolo albanese.

Fu Rettore del nostro Seminario Diocesano, Arciprete e poscia Ecclesiarca della nostra Cattedrale, nominato nel 1948, da S. S. Pio XII, Protonotario Apostolico.

Con «Papa Luzi» — così leggiamo nel necrologio comparso nell'ultimo numero del «Bollettino Ecclesiastico» della Diocesi di Lungro — *sparisce l'ultimo esempio di un Clero che aveva strenuamente lottato e sofferto, sempre fedele alla propria vocazione, per il trionfo e*

L'affermazione delle idee a cui soltanto il Concilio Vaticano II avrebbe poi dato diritto di piena cittadinanza nella vita della Chiesa.

L'amore alla spiritualità orientale, al rito, alle tradizioni, che per un periodo così lungo apparvero agli occhi dei più uno sterile fanatismo, dovevano, proprio al tramonto della vita di Papàs Matranga, essere riconosciuti come un autentico dono della Provvidenza, che preparano i giorni d'oggi, questi giorni di fervida ricerca dell'unità di tutti i cristiani.

Non sarà facile dimenticare la ieratica figura di «Papa Luzi», la sua opera, il suo esempio.

GIORGIO MUSACCHIA, morto a Palermo il 27 agosto 1968.

Degno figlio del noto patriota siculo-albanese Cav. Francesco Musacchia ⁽¹⁾, della Colonia albanese di S. Cristina Gela (Palermo), che fu principale promotore, con altri notabili siculo-albanesi, e fondatore, nel 1902, della « Società Albanese » di Sicilia e, in seguito, fedele e costante collaboratore del fervido movimento risorgimentale albanese svolto dalla ben nota « Lega Italo-albanese » di Palermo.

Il compianto amico Giorgio Musacchia, sempre tra i primi, come il padre, in ogni iniziativa della nostra comunità albanese, è stato Socio sostenitore del nostro « Centro » sin dal suo sorgere.

Era nato il 12 febbraio 1905.



(1) Vedi « Annuario » del Centro di Studi albanesi, anno accademico 1966-67, pag. 106-107.

* * *

Il 17 novembre 1967, improvvisamente, decedeva a Roma l'Avv. FRANCO BUGLIARI, Presidente della Associazione italiana per gli scambi culturali con l'Albania. Era nato a S. Sofia d'Epiro (Cosenza) nel 1901.

Ricordiamo del compianto Avv. Bugliari l'apporto dato alla conoscenza in Italia del popolo albanese e le diverse manifestazioni da lui promosse per rievocare la memoria del poeta calabro-albanese Girolamo De Rada e quella dell'Eroe Nazionale albanese Giorgio Kastrioti Skanderbeg, fino al Symposium castrittiano di Bari, da lui organizzato ed aperto il 21 ottobre 1967.

E' deceduto a Plataci (Cosenza) il 2 dicembre 1968, nella veneranda età di 93 anni, il Padre dell'Ecc.mo Mons. Giovanni Stamati, Vescovo-Amministratore della Diocesi di Lungro e Membro del Consiglio Direttivo del nostro « Centro ».

* * *

Il Presidente del nostro « Centro » On. R. Petrotta durante il mese di marzo corrente 1968, è stato colpito da due gravi lutti: la morte della cognata Signora NINA SCHICCHIMANDALA' (9 marzo) e quella del fratello ANTONINO (28 marzo).

* * *

Il 4 maggio 1968, in Roma, mancava ai vivi la Signora Vangjelija, consorte diletta del Prof. Ernest Koliqi, Socio onorario e autorevole collaboratore del nostro Centro.

ATTIVITA' UNIVERSITARIA
E INIZIATIVE CULTURALI ALBANESE IN ITALIA

NELL'ISTITUTO UNIVERSITARIO ORIENTALE DI NAPOLI

1. PETRUZZA GIUSEPPE — *L'attuale parlata albanese di Vena. Studio fonetico.* Anno Acc. 1962-1963.
2. MACCHIAROLA ANTONIO — *Aspetti politici della letteratura risorgimentale arbrëshe.* Anno Acc. 1963-64.
3. MUSACCHIO MARIA ELSA — *Osservazioni fonetiche sulla parlata albanese di Portocannone.* Anno Acc. 1966-67.
4. PALUMBO MARIA LUISA — *Politica, religione e poesia in « Te dheu i huaj » e « Këthimi » di G. Schirò.* Anno Acc. 1966-67.

NELL'UNIVERSITA' DI ROMA

Tesi di Laurea discusse nell'Anno Accademico 1965-'66

1. MARIA TERESA SPITALI — *L'Albania e gli Albanesi nell'opera di Johann Georg Von Hahn.*
2. ARCANGELA ROSSI — *Giuseppe Schirò e il movimento risorgimentale albanese.*
3. CHIARA LAINO — *Gli albanesi d'Italia nell'Archivio storico per la Calabria e la Lucania.*
4. GRAZIA AURELIA PASSANITI — *Francesco Antonio Santori e la sua opera in prosa italiana.*

Tesi di Laurea discusse nell'Anno Accademico 1966-'67

5. MARISA CARACCILO — *Opere poetiche inedite in albanese di Francesco Antonio Santori.*
6. RITA IAMUNDO DE CUMIS — *Contributi di Giuseppe Valentini allo studio del Diritto consuetudinario albanese.*

7. ELIO MIRACCO — *Santa Sofia e le sue tradizioni popolari.*
- 8) COSTANTINO BELLUCCI — *Tradizioni popolari di Macchia albanese.*
9. MARIA CRISTINA TENAGLIA — *Evoluzione storico-culturale albanese dal 1897 al 1924 vista attraverso il periodico «La Nazione albanese» di Anselmo Lorecchio.*
10. ROSARIA ANTONINI — *Il contributo politico di Anselmo Lorecchio al Movimento risorgimentale albanese.*
11. ENRICHETTA FERRARO — *Plataci e le sue tradizioni popolari*
12. FRANCESCA RIGGIO — *Cavallerizzo e le sue tradizioni popolari.*

Tesi di Laurea discusse nell'Anno Accademico 1967-'68

13. FILOMENA MUSACCHIO — *Chieuti e le sue tradizioni popolari.*
14. FRANCA RITA SOFIA BUONANNI — *L'Albania e gli albanesi nelle opere di Miss Edith Durham.*
15. RITA FAGOTTI — *Documenti dell'Archivio storico del Ministero degli Affari esteri d'Italia sul Movimento risorgimentale albanese. (Relazioni del Consolato generale di Scutari e del Vice Consolato di Durazzo.*

NELL'UNIVERSITA' DI PALERMO

Sono state in questo anno accademico 1967-1968 presentate alla Facoltà di Lettere e approvate per la Laurea le seguenti tesi di materia albanese :

1. TITOS JOCHALAS — *Testi greco-albanesi inediti di Tesprozia.*
2. GIUSEPPE CAPRA — *Odorico Rinaldi e la sua documentazione archivistica sulle guerre antiturches dal 1431 al 1458.*
3. GIUSEPPE SCHIRO' — *Sussidi all'espressione poetica siculo-albanese dal poema «Kethimi» (Il Ritorno) di Giuseppe Schirò (1865-1927).*
4. LAURA DATO — *Saggio sulla fonetica e il lessico di Pietro Budi.*

ATTIVITA' UNIVERSITARIA
E INIZIATIVE CULTURALI ALBANESI IN ITALIA

NELL'ISTITUTO UNIVERSITARIO ORIENTALE DI NAPOLI

1. PETRUZZA GIUSEPPE — *L'attuale parlata albanese di Vena. Studio fonetico.* Anno Acc. 1962-1963.
2. MACCHIAROLA ANTONIO — *Aspetti politici della letteratura risorgimentale arbërëshe.* Anno Acc. 1963-64.
3. MUSACCHIO MARIA ELSA — *Osservazioni fonetiche sulla parlata albanese di Portocannone.* Anno Acc. 1966-67.
4. PALUMBO MARIA LUISA — *Politica, religione e poesia in « Te dheu i huaj » e « Këthimi » di G. Schirò.* Anno Acc. 1966-67.

NELL'UNIVERSITA' DI ROMA

Tesi di Laurea discusse nell'Anno Accademico 1965 - '66

1. MARIA TERESA SPITALI — *L'Albania e gli Albanesi nell'opera di Johann Georg Von Hahn.*
2. ARCANGELA ROSSI — *Giuseppe Schirò e il movimento risorgimentale albanese.*
3. CHIARA LAINO — *Gli albanesi d'Italia nell'Archivio storico per la Calabria e la Lucania.*
4. GRAZIA AURELIA PASSANITI — *Francesco Antonio Santori e la sua opera in prosa italiana.*

Tesi di Laurea discusse nell'Anno Accademico 1966 - '67

5. MARISA CARACCILOLO — *Opere poetiche inedite in albanese di Francesco Antonio Santori.*
6. RITA IAMUNDO DE CUMIS — *Contributi di Giuseppe Valentini allo studio del Diritto consuetudinario albanese.*

7. ELIO MIRACCO — *Santa Sofia e le sue tradizioni popolari.*
- 8) COSTANTINO BELLUCCI — *Tradizioni popolari di Macchia albanese.*
9. MARIA CRISTINA TENAGLIA — *Evoluzione storico-culturale albanese dal 1897 al 1924 vista attraverso il periodico «La Nazione albanese» di Anselmo Lorecchio.*
10. ROSARIA ANTONINI — *Il contributo politico di Anselmo Lorecchio al Movimento risorgimentale albanese.*
11. ENRICHETTA FERRARO — *Plataci e le sue tradizioni popolari*
12. FRANCESCA RIGGIO — *Cavallerizzo e le sue tradizioni popolari.*

Tesi di Laurea discusse nell'Anno Accademico 1967-'68

13. FILOMENA MUSACCHIO — *Chieuti e le sue tradizioni popolari.*
14. FRANCA RITA SOFIA BUONANNI — *L'Albania e gli albanesi nelle opere di Miss Edith Durham.*
15. RITA FAGOTTI — *Documenti dell'Archivio storico del Ministero degli Affari esteri d'Italia sul Movimento risorgimentale albanese. (Relazioni del Consolato generale di Scutari e del Vice Consolato di Durazzo.*

NELL'UNIVERSITA' DI PALERMO

Sono state in questo anno accademico 1967-1968 presentate alla Facoltà di Lettere e approvate per la Laurea le seguenti tesi di materia albanese :

1. TITOS JOCHALAS — *Testi greco-albanesi inediti di Tesprozia.*
2. GIUSEPPE CAPRA — *Odorico Rinaldi e la sua documentazione archivistica sulle guerre antiturche dal 1431 al 1458.*
3. GIUSEPPE SCHIRO' — *Sussidi all'espressione poetica siculo-albanese dal poema «Kethimi» (Il Ritorno) di Giuseppe Schirò (1865-1927).*
4. LAURA DATO — *Saggio sulla fonetica e il lessico di Pietro Budi.*

5. MARIA BILLARDELLO — *Notizie di storia turco-albanese dai documenti dei secoli XIV e XV.*
6. MARIA ASSUNTA COCCO — *Manuale lessicale italiano arbresh* (Dal Fjalor i Arbëreshevet t'Italisë del Giordano. Lettere N-S).
7. PALMA ARONICA — *Manuale Lessicale italiano-arbresh* (dal Fjalor i Arbrëshvet t'Italisë del Giordano. Lettere II-M).
8. BERNARDO CERAULO — *La Crociata negli « Annales Ecclesiastici » di O. Rinaldi (1439-1464).*
9. GIUSEPPA SCIMENI — *Notizie sul commercio in Albania nei secoli XIV e XV.*
10. GIUSEPPA SALEMI — *Dati sulle missioni e sui documenti diplomatici veneti relativi all'Albania nei secoli XIV e XV.*
11. VINCENZA TEMPRA — *Il P. Leonardo De Martino da Greci.*

LA LEGGE PER L'INSEGNAMENTO NELLE SCUOLE
ELEMENTARI DEI COMUNI DI ORIGINE ALBANESE
DELL'ITALIA MERIDIONALE E DELLA SICILIA

Gli Onorevoli Attilio Ruffini e Salvatore Foderaro, che insieme ad altri deputati avevano presentato, nella precedente legislatura, la proposta di legge N. 1326 dal titolo « Norme particolari per l'insegnamento nelle scuole primarie dei Comuni italiani di origine albanese » in data 19 febbraio 1969 hanno ripresentato il detto progetto di legge alla Camera dei Deputati, che col N. 1051 è stata già assegnata per la discussione e l'approvazione alla VIII Commissione Parlamentare della P. I., presieduta dall'On. G. B. Scaglia.

Il nostro Centro, dopo aver ringraziato gli Onorevoli Ruffini e Foderaro per l'iniziativa presa, ha rivolto una lettera che, qui appresso riportiamo, al Presidente e ai Deputati componenti della VIII Commissione, per illustrare il suo particolare punto di vista sul problema:

*All'On. Giov. Battista Scaglia, Presidente
e agli On.li Deputati Membri della VIII Commis. P. I.
Camera dei Deputati*

R O M A

Gli On.li Attilio Ruffini e Salvatore Foderaro ed altri durante la passata legislatura avevano presentato la proposta di legge n. 1326 « *Norme particolari per l'insegnamento nelle scuole primarie dei Comuni italiani di origine albanese* ».

Tale proposta di legge non pervenne alla discussione entro i termini di scadenza della passata Legislatura, ed ora, in data 19 febbraio 1969, a firma degli stessi On.li Ruffini e Foderaro, è stata ripresentata alla Camera dei Deputati e assegnata alla VIII Commissione P. I. col N. 1051.

Abbiamo fiducia che questa rinnovata proposta di legge presto arriverà al felice traguardo della discussione e dell'approvazione.

In proposito desideriamo brevemente sottolineare all'attenzione delle SS. LL. On.li quanto segue:

Il nostro « Centro », in via di principio, nell'auspicare una Legge di particolare tutela della lingua, della cultura e della tradizione albanese nelle scuole elementari dei Comuni di origine albanese, dove la lingua sia parlata abitualmente, si è ispirata all'art. 6 della Costituzione, ma ha inteso e sempre intende *che in dette scuole resti ferma la integrità dei programmi scolastici nazionali*.

La legge particolare alla quale aspiriamo dovrebbe tendere a garantire:

a) che i bambini delle nostre scuole elementari inferiori abbiano maestri che li possano consapevolmente avviare nei primi passi dell'apprendimento della lingua italiana, col passaggio metodico ed ordinato dalla lingua materna albanese alla lingua italiana;

b) che i ragazzi delle classi elementari superiori siano messi in grado, senza eccessive pretese, di sapere in qualche modo leggere e scrivere nella lingua materna albanese e di acquisire gradatamente una sufficiente conoscenza del patrimonio culturale storico tradizionale della propria comunità, e ciò in ossequio alla norma didattica « di muovere dal mondo concreto del fanciullo » e in « aderenza all'ambiente dell'alunno » (1).

(1) Vedasi « PROGRAMMI DIDATTICI PER LA SCUOLA PRIMARIA » edita dal Ministero della P. I. — Roma, 1959 pag. 4.

Pel raggiungimento dei risultati auspicati va considerato basilare l'art. 3 della proposta di legge Ruffini-Foderaro.

Per effetto di tale articolo, difatti, verrà assicurato alle scuole elementari dei Comuni «albanofoni» l'assegnazione di insegnanti particolarmente idonei a svolgere la loro missione didattica tra gli scolari italo-albanesi, sia ai fini della piena osservanza dei programmi scolastici nazionali, sia per il dovuto rispetto alla lingua materna degli scolari stessi e delle locali particolari usanze e tradizioni storiche e religiose.

Si tenga a questo fine presente che in atto la quasi totalità degli insegnanti destinati alle scuole elementari dei Comuni «albanesi», (in contrasto con l'art. 240 del regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577 ⁽²⁾) sono estranei del luogo, ignari della lingua, della storia e delle tradizioni locali e pertanto (per un malinteso zelo di italianità) frequentemente facili, al cospetto delle proprie scolaresche, al disprezzo e financo all'ironia nei confronti di un patrimonio culturale e tradizionale albanese, che noi invece, sotto molle punti di vista, riteniamo degno del massimo rispetto e di gelosa conservazione.

Ci permettiamo proporre, a maggior chiarezza degli scopi della proposta di legge in parola, che il primo articolo venga così emendato:

« Art. 1 — Nelle scuole primarie dei Comuni della Repubblica in cui « si parla abitualmente la lingua albanese, ferma restando la integrità « dei relativi programmi scolastici nazionali, l'insegnamento, per quanto « attiene alle cognizioni sulle varie componenti tradizionali dell'ambiente « locale, sarà impartito con riferimento alla lingua materna albanese ivi « parlata e alle usanze locali ».

Fiduciosi nell'interessamento delle LL. SS. On.li

Palermo 7 marzo 1969

IL DIRETTORE

PROF. GIUSEPPE VALENTINI
Ordinario di Lingua e Lett. Albanese
nell'Università di Palermo

IL PRESIDENTE

ON. DR. ROSOLINO PETROTTA
già Deputato e Assessore del Governo
Regionale Siciliano

(2) L'art. 240 del Testo Unico sull'Istruzione Elementare approvato con Regio Decreto 5 febbraio 1928 n. 577 così dice:

« Per l'assegnazione alle scuole dei Comuni in cui si parla abitualmente una lingua diversa « dall'italiana, saranno preferiti quei maestri che dimostrino di possedere una conoscenza suffi- « ciente della lingua del paese ».

TESTO DELLA PROPOSTA DI LEGGE N. 1051 DI INIZIATIVA
DEI DEPUTATI RUFFINI E FODERARO, PRESENTATA IL 19-2-69

« Norme particolari per l'insegnamento nelle scuole primarie dei Comuni italiani di origine albanese ».

ART. 1.

Nelle scuole primarie dei comuni della Repubblica in cui si parla abitualmente la lingua italo-albanese l'insegnamento deve essere impartito con riferimento alla lingua ivi parlata e alle tradizioni locali.

ART. 2.

Il Ministro della pubblica istruzione, su parere di una commissione di esperti da lui stesso nominata, determinerà i programmi previsti dal precedente articolo, da inserire nei programmi didattici della scuola primaria.

I programmi delle due classi del primo ciclo dovranno facilitare negli alunni il passaggio dalla lingua materna italo-albanese, all'apprendimento della lingua italiana.

Nelle classi del secondo e terzo ciclo i programmi dovranno assicurare agli alunni la capacità di leggere e scrivere nella lingua materna italo-albanese e una sufficiente conoscenza del patrimonio culturale, storico e di costumi di quelle comunità.

ART. 3.

Per l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole primarie dei comuni previsti dalla presente legge il Ministro della pubblica istruzione provvederà all'istituzione di appositi corsi presso istituti universitari ove esistono cattedre di lingua e letteratura albanese.

Nelle scuole primarie predette i provveditori agli studi, competenti per territorio, assegneranno insegnanti titolari, incaricati e supplenti muniti dello speciale titolo di cui al comma precedente.

ART. 4.

Il Ministro della pubblica istruzione, sulla base di accertamenti eseguiti da una apposita commissione da lui stesso nominata, determinerà con decreto i comuni previsti dalla presente legge.

ART. 5.

Per tutto quanto si riferisce all'applicazione della presente legge, sarà provveduto dal Ministro della pubblica istruzione con sue ordinanze.

A BARI UN SYMPOSIUM DI STUDI CASTRIOTTIANI

Si svolse nei giorni 21 e 22 ottobre 1967, nella Sala Consiliare del Comune. Il Symposium, col tema « Scanderbeg e gli Stati italiani del XV secolo » era stato promosso dall'Associazione per i rapporti culturali con l'Albania. Presente l'Ambasciatore della Repubblica Popolare Albanese Xenofon Nushi, il Rettore dell'Università di Bari, il Vice Sindaco ed altre Autorità locali.

Apriva il Symposium il compianto *Avv. Franco Bugliari*.

Il *prof. Gino Pallotta* parlava su « Scanderbeg Principe degli Albanesi ».

Il *prof. Otto Mazzucato* sul tema « Per una iconografia di Scanderbeg ».

Hanno inoltre parlato i *Proff. Aleks Buda e Kassem Biçoku* dell'Università di Tirana, il *prof. Papàs Giuseppe Ferrari*, dell'Università di Bari, il *prof. Michele Vilerbo*, il *prof. Giorgio Murano*, il *Dott. Antonio Staffa*, il *prof. Emilio Tavolaro*, *Papàs Emanuele Giordano*, l'ins. *Giuseppe Schirò* e il *Dott. Giorgio Ruberto*.

UN « CENTRO PER LO SVILUPPO E LA CONSERVAZIONE DELLA CULTURA E DELLE TRADIZIONI ITALO-ALBANESE »

E' sorto il 10 novembre 1968 a S. Demetrio Corone (Cosenza) per delibera di una assemblea interregionale che ne ha approvato lo Statuto.

Il « Centro » in base allo Statuto approvato e pubblicato, ha la sua sede centrale a Roma, Via del Babuino 181, con sedi periferiche a Cosenza e a Piana degli Albanesi.

Scopo del « Centro » (art. 3) è quello di difendere il patrimonio culturale e le tradizioni dei Comuni italo-albanesi di Calabria, Sicilia, Puglia, Basilicata e Molise.

Presidente *pro tempore* è stato eletto il *Dott. Franco Portone*, il quale ha svolto una relazione sulla attività e le prospettive di lavoro e di sviluppo del sodalizio.

* * *

Il 12 aprile 1968, in Piana degli Albanesi, in una numerosa adunanza, si è proceduto alla costituzione della sede periferica del « Centro ». Il *Dott. Schirò - Di Maggio Giuseppe* è stato unanimamente eletto Presidente.

ABILITAZIONE ALL'INSEGNAMENTO ALBANESE

— Presso la Scuola « Zumbini » in Cosenza il 6 dicembre si sono svolte le prove scritte per gli esami di abilitazione all'insegnamento della Lingua e della Letteratura albanese nelle scuole medie.

La commissione esaminatrice era presieduta dal *Prof. P. Giacomo Marlekaj* dell'Università di Bari.

UN BANDO DI CONCORSO LETTERARIO IN LINGUA « ARBRESHE »

Il Centro per lo Sviluppo e la conservazione della Cultura e delle Tradizioni Italo-Albanesi di Calabria, Sicilia, Puglia, Lucania e Molise indice per l'anno 1969 un Concorso Letterario di Poesia, Narrativa, Saggistica in lingua Arbresh aperto a tutti i cittadini italiani.

Il Concorso è dotato dei seguenti premi: per la Poesia: 1° Premio di L. 200.0000, 2° premio di L. 100.000. Per la Narrativa (racconto o novella): 1° premio di L. 200.000, 2° premio di L. 100.000. Per la Saggistica: premio speciale « Franco Bugliari » di L. 200.0000 per un saggio originale sul Costume tradizionale italo-albanese.

I lavori, redatti in cinque copie dattiloscritte e con le esatte indicazioni dell'Autore, dovranno pervenire alla Segreteria del Centro per lo Sviluppo e la Conservazione della Cultura e delle tradizioni Italo-Albanesi, Sezione Concorsi Letterari, via del Babuino n. 181 - 00187 Roma entro e non oltre il 30 maggio 1969.

Un'apposita Giuria, composta di personalità della cultura Arbresh esaminerà i lavori e a suo insindacabile giudizio assegnerà i premi nel corso di una manifestazione che sarà tenuta nel giugno 1969 in una località italo-albanese da scegliersi.

Altri premi saranno messi in palio da Enti e Istituti culturali del nostro Paese. Le opere meritevoli verranno stampate sulla « Rassegna di Studi albanesi », organo ufficiale del Centro. Ogni testo dovrà essere corredato della relativa traduzione italiana. I lavori presentati non saranno restituiti.

UN CIRCOLO DEGLI UNIVERSITARI ITALO-ALBANESI

E' sorto in Roma, con sede presso il Circolo « Besa » in Via dei Greci, 45. Animatore di questa nuova opportuna iniziativa il rev. Papàs Eleuterio Fortino, già per altri titoli, benemerito nel campo italo-albanese.

Il Circolo si riunisce ogni sabato alle 17,30 nella sua sede.

Per il corrente anno 1969 il Circolo svolge le sue attività in tre direzioni:

1. Attività italo-albanesi.
2. Noi e la fede.
3. Classe studentesca italo-albanese e Regione di origine (Calabria, Lucania, Sicilia, Molise, Capitanata).

Queste attività sono orientate ad individuare la funzione dell'intellettuale cristiano italo-albanese nel contesto sociale e religioso delle nostre regioni.

Il Circolo ha in programma un incontro per l'estate (agosto) in Calabria.

In questo incontro sono invitati anche gli italo-albanesi che studiano in altre Università d'Italia.

PUBBLICAZIONI PERIODICHE « ARBRESHE »

Oltre alla ben nota rivista « RISVEGLIO - ZGJIMI » diretta dal valoroso Avv. Albino Greco, che ha la sua direzione in S. Benedetto Ullano (Cosenza) e il « *Bollettino dell'Eparchia di Lungro* », organo ufficiale della Diocesi di Lungro (Cosenza), vedono la luce, tra i nostri fratelli « arbreshë » dell'Italia Meridionale, le seguenti pubblicazioni periodiche:

- VATRA JONE: Bollettino della Comunità italo-albanese di S. Costantino Albanese (Potenza), pubblicato a cura e sotto la direzione del Rev. Arciprete Papàs Antonio Bellusci.
- GJUHA JONE E BUKUR - Voce degli albanesi di Molise e Capitanata. Quindicinale di cultura e informazioni diretto da G. Buratti. - Redazione: Via Marina, *Ururi* (Campobasso).
- SHEN THANASI - Bollettino della Parrocchia di S. Atanasio in *S. Sofia d'Epiro* (Cosenza), pubblicato per cura dell'Archimandrita Papàs Giovanni Capparelli.

C R O N A C H E

(anno accad. 1967-68)

UN MEZZOBUSTO DI SKANDERBEG A COSENZA

Nel dicembre 1967, con solenne cerimonia e con largo intervento di rappresentanze di Comuni italo-albanesi della provincia, è stato consegnato al Municipio di Cosenza un mezzobusto di bronzo di Giorgio Kastrioti Skanderbeg, dono del Governo Albanese e opera dello scultore albanese Odisè Paskal.

Presente il Vice Ambasciatore della Repubblica Popolare Albanese Ferdì Karagjozi, il Vescovo Amm. Ap. di Lungro S. E. Mons. Giovanni Stamati e molti Sindaci dei Comuni albanesi della Provincia.

La cerimonia è stata allietata dall'intervento dei gruppi folcloristici « arbreshë » di Cerzeto, S. Sofia d'Epiro, Vaccarizzo e S. Giorgio Albanese.

I VESCOVI ITALO-ALBANESI SI RIUNISCONO

Il 25 febbraio 1968 gli Ordinari di Piana degli Albanesi, di Lungro e di Grottaferrata, al termine dei lavori della CEI, si sono riuniti nella Badia di Grottaferrata per esaminare insieme alcuni problemi di comune interesse.

Gli argomenti all'ordine del giorno sono stati i seguenti:

Liturgia: introduzione della lingua viva;

Istruzione religiosa: compilazione del testo di catechismo per i fedeli delle due Diocesi;

Festeggiamenti centenari di Skanderbeg a Roma.

Gli Ordinari dopo aver espresso la loro gratitudine alla S. Congregazione per le Chiese Orientali per aver curato in elegante veste tipografica l'edizione in Greco-albanese e Greco-italiano della Liturgia di S. Giovanni Crisostomo per gli Italo-albanesi, hanno deliberato, nelle forme e nei tempi e luoghi che ciascun Ordinario riterrà più vantaggioso pastoralmente per la propria Eparchia, l'introduzione della lingua parlata nella Liturgia. Hanno concordato inoltre di nominare una commissione interdiocesana per la continuazione delle traduzioni dei testi liturgici in lingua albanese ed italiana e di impegnare le rispettive popolazioni a partecipare al pellegrinaggio romano, in occasione delle feste di Skanderbeg, in maggior numero possibile.

L'INAUGURAZIONE DELLA NUOVA SEDE DEL PONTIFICIO
SEMINARIO GRECO-ALBANESE « BENEDETTO XV »
PRESSO LA BADIA DI GROTTAFERRATA

Il 2 aprile 1968 Sua Eminenza Rev.ma il Card. Massimiliano de Fürstenberg, Prefetto della S. Congregazione per le Chiese Orientali, ha inaugurato la nuova sede del Seminario italo-albanese « Benedetto XV », fondato da quel grande Pontefice per le Eparchie Italo-albanesi e per gli Albanesi.

Alla presenza delle loro Eccellenze Mons. Mario Brini, Segretario della S. C. per le Chiese Orientali, Mons. Luigi Liverzani, Vescovo di Frascati, Mons. Giuseppe Perniciaro, Vescovo di Piana degli Albanesi, Mons. Giovanni Stamatì, Amministratore Apostolico di Lungro, Mons. Amerigo Giovannelli, e Mons. Pozzi, rispettivamente Sottosegretario ed Ufficiale della S. Congregazione, P. Oliviero Raquez, rettore del Collegio Greco di Roma, delle Autorità Civili della zona, della Comunità Monastica, dei Superiori, alunni del Seminario e di un eletto pubblico di sacerdoti e laici, Sua Eminenza il Card. De Fürstenberg ha tagliato il tradizionale nastro.

Nel Salone del Seminario il Rev.mo Archimandrita, P. Teodoro Minisci, uno dei primi alunni del Seminario, ha tenuto un denso discorso commemorativo, in cui dopo aver rivolto il suo saluto all'Eminentissimo Cardinale Prefetto, ha ricordato in sintesi la storia dei cinquant'anni di vita dell'Istituto mettendo in rilievo la benevolenza dei Papi, che tramite la S. Congregazione hanno dato vita al Seminario e lo hanno beneficato continuamente. Ultimo ed insigne atto di amore la costruzione del nuovo edificio, moderno e funzionale, voluto dal compianto Card. Acacio Coussa.

E' seguito il discorso del Prof. Cannarella Giuseppe, preside del Liceo Classico « Benedetto XV », di recente riconosciuto legalmente, e dopo una riuscita accademia di canti bizantini e albanesi, eseguiti dal Seminario sotto la Direzione del P. Bartolomeo Di Salvo, ha parlato Sua Eminenza il Cardinale esprimendo il suo compiacimento e rilevando il particolare significato e la funzione dell'Istituto nel quadro del movimento di unione delle Chiese.

Dalle pagine di questo Annuario vada il più cordiale augurio di prosperità al Seminario di Grottaferrata che da mezzo secolo cura la formazione classica della maggioranza dei Sacerdoti delle nostre Diocesi italo-albanesi, sotto la guida dei PP. Basiliiani.

IL NUOVO PRESIDENTE DELLA « VATRA » DI BOSTON (U.S.A.)

Nell'assemblea di fine aprile del 1968 i soci della Federazione Panalbancese « Vatra » di Boston (U.S.A.) hanno eletto il nuovo Presidente nella persona del sig. Peter Chicos che abbiamo conosciuto ed apprezzato durante le celebrazioni castriottiane di Roma dello scorso aprile e poi, nello scorso novembre a Palermo e a Piana degli Albanesi, in occasione del V Convegno Internazionale di Studi albanesi, al quale egli ha preso parte con la sua distinta Consorte Signora Nicolina e col sig. Selahedin Velaj, in rappresentanza ufficiale della « Vatra ».

Ci congratuliamo col sig. Chicos per l'alta e in questo momento, particolarmente delicata carica affidatagli dall'assemblea dei soci della « Vatra » e gli auguriamo pieno successo nell'opera intrapresa.

NELLA DIOCESI DI PIANA DEGLI ALBANESESI SI ADOTTA LA LINGUA ALBANESE NELLA S. LITURGIA

Togliamo dalla Circolare 31 maggio 1968 della Curia Vescovile di Piana degli Albanesi:

In ossequio alle disposizioni (emanate dalla S. Congregazione per le Chiese Orientali) nonché in ossequio alle decisioni prese dagli Ordinari Italo-Albanesi nella adunanza da loro tenuta a Grottaferrata il 25 febbraio 1968, prego i RR. Parroci e tutti i RR. Sacerdoti della Diocesi di voler zelare l'adozione delle versioni tipiche, tenendo presente che, dove si parla l'albanese, si dovrà ordinariamente adottare la versione albanese.

Non potranno da ora in poi essere usate altre versioni.

La competente Commissione emanerà quanto prima disposizioni più precise.

† GIUSEPPE PERNICIARO *Vescovo*

IL 90° ANNIVERSARIO DELLA LEGA DI PRIZZENDI

Il 10 giugno 1968 a Prizzendi si è tenuta una accademia per commemorare il 90° anniversario della Lega di Prizzendi.

Il prof. Ali ha tenuto una brillante relazione sulla storia e sulla importanza storica della Lega, e sulla necessità di un programma culturale ed artistico.

Alla fine si è inaugurato il primo Museo della città nella sede stessa, rinnovata, dove si riunì nel 1878 il congresso patriottico albanese dal quale scaturì la Lega di Prizzendi.

XXV DI SACERDOZIO

Il nostro Socio Papàs Giovanni Capparelli, Arciprete di S. Sofia d'Epiro, della Diocesi di Lungro, nella ricorrenza del XXV della sua ordinazione sacerdotale, 30 giugno 1968, è stato elevato alla dignità di Arcimandrita ed è stato nominato anche cittadino onorario del Comune, dove per oltre venti anni ha profuso largamente la sua attività e il suo zelo pastorale, rendendosi benemerito di quella popolazione, che per l'occasione lo ha festeggiato plebiscitariamente.

Cordiali auguri al novello Archimandrita.

LA LINGUA ALBANESE NELLA S. LITURGIA
IN DIOCESI DI LUNGRO

Riportiamo sul riguardo, dal Bollettino dell'Eparchia di Lungro, il Decreto di S. E. Mons. Stamati del 6 agosto 1968:

+ GIOVANNI STAMATI
per grazia di Dio e della Sede Apostolica
Vescovo titolare di Stefaniaco
Amministratore Apostolico Sede Plena di Lungro

Premesso che al risveglio odierno della coscienza religiosa in larghi strati del popolo di Dio ha contribuito in misura decisiva il rinnovamento liturgico che ha ricondotto molti cristiani alla fonte della vera pietà, determinando una più consapevole e vissuta comunione con la Chiesa, che tra gli altri caratteri ha quello di essere una comunità sacramentale;

che l'adozione della lingua parlata, dopo il Concilio Vaticano II, nella Liturgia latina è stato uno dei fattori più idonei ed efficaci a far vivere ai fedeli i tesori della Liturgia;

che motivi vari di natura storica e contingente non hanno consentito finora alle comunità italo-albanesi di usare la lingua natia nella Liturgia, pur essendo loro permesso dalla tradizione bizantina.

Considerato che mediante la Liturgia, vero esercizio del sacerdozio di Cristo, si realizza la santificazione dell'uomo e viene offerto dal Corpo mistico di Cristo, cioè dal Capo e dalle membra, il culto spirituale gradito a Dio e che per mezzo di essa si attua l'opera di salvezza nella

comunità cristiana e si preannuncia e si pregusta la Liturgia della Gerusalemme celeste, verso cui tendiamo come pellegrini; (S.L.);

che la Liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme la fonte da cui promana tutta la virtù (S.L. 10) e che per suo mezzo il cristiano si configura a Cristo, rivivendone il mistero pasquale di morte, resurrezione e di comunione alla Sua vita con la partecipazione al Suo Corpo e al Suo Sangue;

che la Liturgia è stata dai primi secoli del cristianesimo la vera scuola della fede, nella quale il popolo di Dio ha attinto la conoscenza della verità rivelata ed ha offerto a Dio il sacrificio puro e mondo in unità di cuore e di mente, realizzando così la sua unità nell'offerta della stessa vittima e nella partecipazione allo stesso calice;

che la Liturgia, « opera comune », è un atto solenne e comunitario della Chiesa, che esige la partecipazione di tutta l'assemblea, partecipazione che viene agevolata dall'uso della lingua parlata;

che da antica data la Chiesa bizantina ha riconosciuto il diritto fondamentale di ciascun popolo di esprimersi nella propria lingua nella Liturgia e che tale uso ha contribuito a radicare la Liturgia nel popolo ed a fargli vedere nella preghiera comune della Chiesa il segno della sua appartenenza al corpo di Cristo;

Constatato che le comunità albanesi, che formano questa Eparchia, per mirabile disegno della Provvidenza hanno conservato la loro lingua nativa, vincolo saldo di unione tra loro e con i fratelli della Patria di origine, e considerato che l'uso di essa nella Liturgia contribuirà a rafforzare, per l'avvenire, i legami con tutti gli albanesi, divenendo mezzo per un incontro nella fede e nella carità di Cristo, con il superamento di dottrine ateistiche, estranee ai sentimenti ed alle tradizioni della stirpe;

Tenuto presente, infine, che il patrimonio linguistico albanese, al cui arricchimento e conservazione hanno dato valido contributo anche gli scrittori e poeti italo-albanesi, è tale da consentire l'espressione dei concetti teologici più alti;

Rilevato che appartiene all'Autorità della Chiesa di regolare la S. Liturgia, particolarmente con la trasmissione di un testo autentico;

Visto che la S. Congregazione per le Chiese Orientali ha approvato e trasmesso alle Eparchie di Lungro, Piana degli Albanesi, ed al Monastero Esarchico di Grottaferrata, le traduzioni ufficiali in lingua albanese: Liturgia Hyjnore e Atit tonë ndër Shëjtrat Joan Hrisostomit - Roma 1967 - ed in lingua italiana: La Divina Liturgia del S. Nostro Padre Giovanni Crisostomo - Roma 1967;

Vista la decisione presa dagli Ordinari italo-albanesi il 25 febbraio 1968, nella riunione presso la Badia di Grottaferrata, di adottare la lingua parlata nella Liturgia;

Udito il parere del Reverendissimo Clero diocesano

D e c r e t a m o

1 — Viene introdotta la lingua albanese nella Liturgia a datare dal 13 ottobre c. a., domenica dei SS. Padri del VII Concilio Ecumenico.

2 — La lingua italiana viene adottata, tenuto conto delle particolari esigenze pastorali, nelle due parrocchie italofone di Villa Badessa e di Lecce. In altri luoghi solo previo riconoscimento ed autorizzazione dell'Ordinario.

3 — I testi delle traduzioni da adoperarsi sono quelli sopra descritti.

4 — La lingua greca, lingua matrice della Liturgia bizantina, non si intende abolita con il presente decreto, ma sarà alternata, secondo l'illuminata esperienza pastorale dei parroci, a quella parlata per mantenere uno dei tratti peculiari dell'Eparchia, che consente lo sviluppo delle relazioni con i fratelli delle Chiese sorelle dell'area greco-bizantina, per la conservazione e l'incremento delle tradizioni e della spiritualità orientali.

Lungro, nella festa della Trasfigurazione del Signore 1963.

+ GIOVANNI STAMATI

L. S.

IL PATRIARCA ATENAGORA NEI SUOI INCONTRI CON SACERDOTI « ARBRESHE » DELLA CALABRIA

In occasione della visita a Costantinopoli di un pellegrinaggio ecumenico, nell'ottobre 1968, il Patriarca Atenagora si intratteneva cordialmente col Papàs Ercole Lupinacci, della Diocesi di Lungro, rivolgendogli in lingua albanese parole di benvenuto e dimostrandosi lieto di ricevere in dono una copia della Liturgia greca di S. Giovanni Crisostomo, con la traduzione in lingua albanese.

— Egualmente, nel precedente mese di settembre 1968, il Patriarca aveva accolto con particolare paterna effusione « arbëreshe » il rev. Papàs Vincenzo Matrangolo, Arciprete di Acquaformosa, della stessa Diocesi di Lungro.

CORSO FORMATIVO SULL'ECUMENISMO IN DIOCESI DI LUNGRO (Cosenza)

A cura del « Centro Ecumenico » della Diocesi italo-albanese di Lungro è stato organizzato nei giorni 27 e 28 dicembre 1968 un « Corso Formativo sull'Ecumenismo » nell'intento di ottemperare alle direttive della Santa Sede ed alla luce degli insegnamenti del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Il Corso venne tenuto a Laurignano (Cosenza), presso il Santuario della Madonna della Catena, nell'annesso Convento dei RR. PP. Passionisti, che furono lieti di dare ospitalità agli Ecc.mi Vescovi, intervenuti, con una settantina di sacerdoti, laureati e studenti universitari.

Presenti: S. E. R. Mons. Giovanni Stamati, Amministratore Apostolico di Lungro; S. E. R. Mons. Giuseppe Marafini, Vescovo di Veroli e Frosinone, Incaricato della Conferenza Episcopale Italiana per l'Ecumenismo in Italia; il Rev.mo P. Girolamo Hamer O. P., Segretario Aggiunto del Segretariato per l'Unione dei Cristiani; il Rev.mo Archimandrita Ghennadios Zervos, Vicario Generale della Metropolia ortodossa di Austria; il prof. Boris Ulianich, docente di storia del cristianesimo nell'Università di Napoli, e circa due terzi del clero di Lungro.

(S.I.C.O)

SETTIMANA PER LA RIUNIONE DI TUTTI I CRISTIANI A PALERMO

Dal 18 al 25 gennaio 1968, per iniziativa dell'Associazione Cattolica Italiana per l'Oriente Cristiano, (sorta a Palermo, nel Seminario italo-albanese nel 1929) e su invito del Cardinale Arcivescovo Francesco Carpino, si è solennemente celebrata una « Settimana di preghiere e di studi » per la riunione di tutti i cristiani.

La cerimonia di apertura officiata dallo stesso Cardinale Carpino è stata dedicata al discorso dell'ex Sindaco di Palermo Dott. Paolo Bevilacqua sul tema « *L'unità dei cristiani, presupposto della pace tra i popoli* » e conclusa da una audizione di canti liturgici bizantini tradizionali della Comunità albanese di Sicilia.

Successivamente, durante la settimana, hanno parlato Mons. Aristide Brunello, l'Archimandrita P. Em. Lanne, l'Archimandrita Papàs Marco Mandalà, Papàs Eleuterio Fortino, Mons. Gianfranco Arrighi.

Molto interessante la conferenza di Mons. Brunello sul tema « *L'Eparchia di Piana degli Albanesi e la sua funzione ecumenica* ».

La Settimana si è conclusa sabato, 25 gennaio nella Chiesa Cattedrale della città con la solenne celebrazione liturgica, i discorsi e l'abbraccio di pace di S. Em. il Cardinale Arcivescovo Carpino con il Metropolita ortodosso Emilianos, rappresentante del Patriarca Ecumenico di Costantinopoli S. S. Atenagora.

VISITA A PIANA DEGLI ALBANESI DI S. EM. IL METROPOLITA EMILIANOS RAPPRESENTANTE DEL PATRIARCA ATENAGORA

Domenica 26 gennaio 1969, è stato in visita a Piana degli Albanesi il Metropolita Emilianos, rappresentante di Sua Santità Atenagora, Patriarca Ecumenico di Costantinopoli, il quale la sera precedente, nella Cattedrale di Palermo, aveva presieduto con S. Em. il Cardinale Carpino, Arcivescovo di Palermo e Presidente dell'Ass. Catt. It. per l'Oriente Cristiano, la solenne, commovente celebrazione liturgica a conclusione della Settimana di preghiera per la riunione dei Cristiani.

Nella Cattedrale di Piana, gremita di fedeli, S. Em. Emilianos veniva accolto dal Vescovo Mons. G. Perniciaro, dal Capitolo, dai Parroci, dagli alunni del Seminario, dalle Autorità locali e assisteva alla S. Liturgia celebrata dal Rev.mo Archim. Mandalà, Vicario Generale dell'Eparchia.

Dopo il Vangelo, il Vescovo a nome dei presenti rivolgeva a S. Em. il Metropolita parole di benvenuto e di omaggio, affermando che la di lui visita a conclusione della Settimana di preghiere per l'unità voleva essere, per il Clero e i fedeli di Piana, un'esortazione ed un incoraggiamento ad essere degni della missione loro affidata dalla Provvidenza.

S. Em. il Metropolita rispondeva con parole dense di pastorale dottrina e inneggianti al novello spirito ecumenico, che caratterizza oggi i rapporti tra la Chiesa Cattolica e quella Ortodossa:

« Il mondo oggi — ha detto il Metropolita — vuole piantare alberi senza radici, vuole dominare gli spazi e gli astri senza dominare le passioni.... Ma davanti a me io ho una comunità che ha buone radici ed è ben fondata: è la pietà, la religione, è la bella liturgia di S. Giovanni Crisostomo che giorno per giorno vi nutre.... Il Patriarca di Costantinopoli Atenagora ha detto un giorno che al posto del fanatismo e delle rivalità bisogna oggi introdurre l'amore..... Noi siamo per entrare in periodo totalmente rivoluzionario.... i giovani contestano ogni valore spirituale. L'unico rimedio è che i cristiani comprendano che è loro compito costruire una nuova società, un nuovo mondo. Io sono portatore di un messaggio personale al vostro Vescovo Giuseppe, al vostro Clero e al vostro popolo, perchè questa comunità della Sicilia possa sentire la sua missione di essere un ponte che congiunga l'Occidente all'Oriente. Io sono sicuro che S. E. il Vescovo, quando, assieme al Cardinale di Palermo, sarà a Costantinopoli, potrà parlare col Patriarca in albanese, essendo di origine albanese, assicurandolo che la vostra comunità è ancora piena di pietà e di fede. Ma il Patriarca non conosce solo la lingua albanese, conosce soprattutto la lingua della carità e dell'amore..... Appena avrò, prossimamente, l'occasione di vedere il Patriarca gli dirò l'emozione che ho provato oggi venendo qui e riporterò l'entusiasmo con cui avete assistito alla Liturgia, i vostri canti e la vostra pietà. Restate, dunque, fedeli alla vostra pietà ortodossa e che il Signore vi benedica ».

Tra gli applausi della folla presente, quindi, i due Prelati si sono scambiati il bacio della pace e, al termine della Liturgia, venivano saluti con il canto del « Polichronion ».

IL CINQUANTENARIO DELLA DIOCESI « ARBRESHE »
DI LUNGRO (1919-1969)

Il Vescovo Amministratore Apostolico della Diocesi di Lungro, S. E. Mons. Giovanni Stamati, con un elevatissimo « editoriale » sul « Bollettino Ecclesiastico » ricorda e commenta la Costituzione Apostolica « *Catholici Fides* » del 13 febbraio 1919, con la quale il Sommo Pontefice Benedetto XV erigeva l'Eparchia di Lungro per i fedeli di rito greco dell'Italia Meridionale.

La Costituzione « *Catholici Fideles* » — scrive *Monsignor Stamati* — è stato il coronamento di un lungo e travagliato iter, durato più di quattro secoli, durante i quali, è doveroso riconoscerlo, se le incomprensioni furono molte anche da parte della Gerarchia locale latina, come lo nota lo stesso documento pontificio, non venne mai meno però la difesa, da parte della S. Sede, della tradizione liturgica e canonica degli italo-albanesi, anche se talvolta essa, per l'immatùrità dei tempi e lo spirito, di diffidenza scaturito dalla separazione delle due Chiese orientale ed occidentale, non trovò sempre modo per essere interpretata nella forma più genuina.

Oggi — *continua l'Ecc.mo Presule* — alla luce della storia possiamo e dobbiamo dare un sereno giudizio dell'opera della S. Sede, affermando che la sopravvivenza della Comunità italo-albanese come entità religiosa, dei tratti caratteristici, è merito suo.

CENTRO ASSISTENZA PROFUGHI ALBANESI

In data 7 dicembre 1968 in Piana degli Albanesi si procedeva alla costituzione giuridica del « *Centro Assistenza per i profughi albanesi* » con sede presso la Curia Vescovile. Il Centro ha lo scopo di assistere materialmente e moralmente i profughi albanesi le cui condizioni risultino precarie, prescindendo dalla loro religione e dalla loro appartenenza politica.

Il Vescovo di Piana Mons. Perniciaro ne ha assunto la Presidenza. A Vice Presidente è stato eletto il P. Teodoro Minisci, Archimandrita di Grottaferrata; a Segretario il sig. Ndue Gjomarkaj; a Tesoriere Papàs F. Vechio; Cassiere il P. Sofronio Prence; Consiglieri: Dott. G. Billone, Papàs D. Como, P. Gabriele Lo Greco, Papàs Vito Stassi.

UNA PUBBLICAZIONE POSTUMA DI EKREM BEG VLORA
(1885-1965)

Ekrem begu fu certamente tra le figure eminenti della storia dell'Albania di questo secolo, e tra esse una delle più caratteristiche e delle più affascinanti.

Rampollo d'una delle dinastie feudatarie più potenti d'Albania, di quella anzi che forse sali ai più alti gradi della gerarchia dell'Impero Turco, era stato educato a Vienna in quel Theresianum dove studiava allora metà della gioventù principesca d'Europa, si presentava come un gran signore, come un brillantissimo conversatore dotato d'eccezionale cultura, e d'improvviso si rivelava come un sottile interprete dei valori e delle debolezze e dei misteri dell'Europa turca.

Cresciuto in una casa dove — non ostanti i legami che legavano la famiglia all'Impero — si può dire che l'indipendenza nazionale albanese aveva trovato la sua culla, per quarant'anni fu, in un modo a in altro, attore o spettatore in prima fila di tutti gli avvenimenti storici grandi e piccoli e di tutto lo sviluppo della giovane Albania.

Le sue pubblicazioni, di solito di mole piuttosto contenuta, sono un modello di serietà scientifica e una miniera di notizie peregrine ⁽¹⁾; ed altrettanto è lecito supporre delle sue opere inedite, *Zeitbilder aus Albanien* (1912-1936).

Tra queste però ne compare ora una di diversa indole, lasciata dal compianto A. in istato di avanzata elaborazione, mancandovi solo un'ultima mano di ritocco: è una specie di libro di memorie, *Lebenserinnerungen* ⁽²⁾, narrate in modo discorsivo, quasi familiare, in vivace stile e in un nitido buon tedesco della belle époque.

I quadri storici che ne risultano sono evidentemente ricavati dal tesoro della memoria, e così, sembra, anche gran parte dei particolari. Ma, come ci attesta la nipote Hana Klisura che amorosamente ha messo in ordine i dattiloscritti o i manoscritti, il tutto è stato, per quanto possibile, controllato accuratamente e, dove occorreva, documentato, specialmente ad opera del Prof. Felix v. Schröder, per incarico del Südost Institut di München che se ne è fatto promotore.

(1) E. BEG VLORA, *Lebenserinnerungen*; München (Südost Europa Institut), Oldenburg ed., 1968; ; pagg. 275.

(2) *Aus Beirat und vom Tomor*, Sarajevo 1911. — *Die Wahrheit über das Vorgehen der Jungtürken in Albanien*, Wien und Leipzig 1911. — *Kalaja e Kaninës*, Roma 1961.

Purtroppo, anche così, l'opera rimane incompiuta, perchè troncata dalla morte dell'A. quando era giunto con la narrazione all'anno 1926. Ma anche così, resta un pezzo insostituibile e prezioso per la ricostruzione d'un periodo della storia albanese (premesse, da tutto il periodo del dominio turco e specialmente dai primi moti del Risorgimento, 1878) la cui documentazione diretta è pressochè inesistente, quella indiretta esasperatamente sparsa, e uno studio ricapitolativo serio ed organico si attende tuttora. Il presente volume ne comprende solo una prima parte, proprio quella più oscura, fino al 1912 compreso. Seguirà un secondo volume, fino al 1926, forse entro il presente anno 1969.

La prefazione di Ekrem begu ci attesta espressamente che la sua fonte principale è la memoria; il che potrebbe lasciarci diffidenti, se non avessimo conosciuto quale formidabile repertorio essa fosse in lui. Piuttosto si potrebbe sospettare che sulla memoria, Ekrem begu, che dice di rifare un po' la storia dell'Albania del suo tempo partendo dalla sua autobiografia, cioè dalle sue esperienze, non veda in modo assolutamente personale, oppure a posteriori, gli avvenimenti che ricorda; neppure questo per noi è molto preoccupante, dato il senso molto bonario, e perciò coraggioso, di critica e di autocritica che abbiamo sempre notato in lui. Del resto, c'è un particolare notevole che egli dichiara in prefazione, quasi programmaticamente, ed è di non voler nascondere, di fianco ai lati belli del carattere albanese, anche quelli scadenti; e basta leggere alcune pagine delle sue memorie per vederlo all'opera.

L'elenco dei titoli dei quasi-capitoli in cui questa parte è stata divisa dall'editore, dirà un po' più espressamente che cosa ci si può attendere: 1. Infanzia a Valona (con la descrizione curiosissima d'un ambiente e d'un mondo che fu, e che non molti ormai hanno conosciuto e pochi hanno saputo descrivere, ed aveva dei lati di gran fascino, e, diciamo pure, dei valori che è sciocco voler negare per iconoclasmo); 2. Al Theresianum a Vienna (e crediamo che qui ci sarà da attingere anche per chi non si interessi precisamente della storia d'Albania); 3. Noviziato a Istanbul (primi passi nella carriera diplomatica dell'Impero turco, fatti da un giovane aristocratico albanese di sentimenti nazionali, di cultura austriaca, e d'una capacità di penetrazione eccezionale); 4. Inaugurazione della linea ferroviaria in Arabia; 5. Altri viaggi di servizio; 6. Storia delle origini del movimento nazionale albanese; 7. Parentesi in Albania (maggio 1906-gennaio 1907); 8. Per Tripoli a Costantinopoli (primavera 1907); 9. Lampi forieri di tempesta (preannunci della guerra di Tripoli e della guerra balcanica); 10. Quadri della prima rivolta albanese; 11. Nel paese dei nuovi Faraoni; 12. Quadri della

seconda rivolta albanese; 13. Viaggio in Albania (maggio-fine luglio 1912); 14. Missione diplomatica inutile (agosto-settembre 1912); 15. Avvenimenti di guerra (ottobre-novembre 1912).

Non è certo un narratore che faccia da cronista assente, nè da scienziato con animo professionalmente e dottoralmente imparziale le sue osservazioni; egli sente, e lo rivela; ma dove occorre, vieta al suo sentimento privato di sopraffare il suo giudizio morale; così nel caso del giudizio che dà di Esad pascià Toptani, famigliarmente e personalmente grande amico di casa Vlora, non è taciuto un giudizio di schietta e grave condanna della sua condotta politica, anche se dato con quella moderazione che era caratteristica dell'animo e dell'espressione di Ekrem beg.

E' stato un onore per il nostro Centro aver annoverato il Vlora tra i suoi soci benemeriti, e un tale onore si illustra ora anche dal punto di vista scientifico con la pubblicazione di questo singolare suo lavoro. Chi scrive ricorda quando, appartenendo entrambi al Reale Istituto di Studi Albanesi di Tirana, e onorandosi dell'amicizia dell'affabilissimo gentiluomo, lo rimproverava un giorno di non produrre nulla per le stampe, pur avendo le possibilità che aveva; ed Ekrem bej gli rispondeva: ci sarebbe un modo per farmi scrivere, e anche molto, e sarebbe se tu mi chiudessi a chiave e a doppia mandata in una di queste stanze, beninteso con qualche cosa da mangiare, da bere, e rifornimento di « puro » (sigari). Senza arrivare a tali misure, ricorda però d'aver avuto in seguito occasione di scrivergli varie volte chiedendogli chiarimenti su un punto o sull'altro della storia albanese, specie se di storia delle epoche più oscure e di storia del diritto, e di averne sempre avuto risposta puntuale ed esauriente. Anzi, alunni ed alunne, a corto di riferimenti per le loro tesi di laurea, vennero a Lui indirizzati, e ne ebbero interi fascicoli di risposta con quel suo carattere marcato e chiaro così tipico, talvolta persino illustrati da quei suoi schizzi così gustosi, da sembrare illustrazioni di libri del Seicento. Albanese di razza, si vede che non poteva opporre un rifiuto a chi fidava in lui, specialmente se sprovvisto, e si sentiva in dovere di prenderlo sotto la sua *ndorja!* E questo libro sembra la soddisfazione d'un dovere di *amanèt* lasciatogli dall'Albania dei suoi tempi e di Ismajl Kemal Vlora.

G. VALENTINI

AZIENDA AUTONOMA DI TURISMO DI PALERMO E MONREALE

6° PREMIO INTERNAZIONALE DI FOLKLORE « GIUSEPPE PITRÈ »

3° PREMIO NAZIONALE DI FOLKLORE « GIUSEPPE COCCHIARA »

L'Azienda Autonoma di Turismo di Palermo e Monreale, nell'intento di onorare l'opera di Giuseppe Pitrè e di richiamare l'attenzione su una delle terre del mondo più legate allo spirito degli studi dell'illustre scienziato, indice il

6° Premio Internazionale di Folklore « GIUSEPPE PITRÈ »

per un libro che rechi un contributo allo studio e alla storia degli studi delle tradizioni popolari relativamente a qualsiasi paese del mondo.

Il premio è di L. 1.000.000.

Allo scopo, inoltre, di onorare la memoria di Giuseppe Cocchiara, che del « Premio Pitrè » fu instancabile animatore, indice il

3° Premio Nazionale di Folklore « GIUSEPPE COCCHIARA »

per un libro che rechi un contributo allo studio e alla storia degli studi di folklore italiano.

Il premio è di L. 500.000

Il concorso è libero a tutti gli studiosi con o senza qualificazione accademica e senza limitazione di nazionalità.

Sono ammessi a concorrere libri apparsi a partire dal 1° gennaio 1967 e che non siano stati presentati nella precedente edizione dei premi.

La data di stampa fa stato per l'ammissione.

I libri concorrenti dovranno pervenire non più tardi del 30 settembre 1969 alla « Azienda Autonoma di Turismo di Palermo e Monreale (Sezione Premio Pitrè - Villa Igiea - Palermo) » in cinque esemplari, unitamente ad una dichiarazione dell'autore che confermi la sua partecipazione al concorso e indichi il suo indirizzo e il luogo di nascita. I libri partecipanti al concorso dovranno apparire col nome e cognome dell'autore. I libri inviati non verranno restituiti.

La Giuria sarà costituita da un Presidente e da sei Componenti (nominati dall'Azienda Autonoma di Turismo di Palermo e Monreale) uno dei quali è il Segretario Generale permanente del Premio, che ha voto deliberativo e rappresenta, in seno alla stessa, l'Azienda Autonoma.

In base ai risultati che offrirà l'esame delle opere concorrenti è riservata alla Giuria la facoltà di assegnare il « Premio Pitrè » per un libro ad uno studioso di elevata fama internazionale, anche se non concorrente.

I nominativi dei componenti la Giuria verranno resi noti entro il 31 maggio 1969. L'assegnazione dei premi verrà fatta a Palermo nel novembre 1969.

I N D I C E

— Prefazione	Pag. 5
— Il centenario di Skanderbeg punto di arrivo o di partenza?...	
- <i>Mons. Giovanni Stumati</i>	» 8
— Giorgio Kastrioti Skanderbeg nel contesto europeo - <i>Giuseppe Valentini S. J.</i>	» 10
— Viti i Skandërbent - <i>Karl Gurakuqi</i>	» 17
— Gli Albanesi d'Italia nel V centenario della morte di Giorgio Kastrioti Skanderbeg - <i>Eleuterio F. Fortino</i>	» 20
— L'appello del Comitato per le celebrazioni in Roma	» 24
— Thirrja e Komitetit për përkujtimet në Romë	» 25
— Le celebrazioni del V centenario della morte di Skanderbeg a Roma	» 26
Pesëqindvjetori i Skandërbent në Romë. Papa u flet Shqiptarvet	» 38
— Mostra Iconografica Castriotiana nel Pontificio Istituto Orientale di Roma - <i>V.</i>	» 50
— Attualità di Giorgio Kastrioti Skanderbeg - <i>Albino Greco</i>	» 54
— Le celebrazioni del V centenario della morte di Skanderbeg nei Comuni « arbreshë » d'Italia	» 58
— Le città italiane e i Comuni « arbreshë » dell'Italia Meridionale e della Sicilia che hanno onorato la memoria dell'Eroe Nazionale Albanese intitolando al suo nome strade, piazze ed istituzioni	» 80
— Le celebrazioni castriottiane all'Estero: Albania, Jugoslavia, Stati Uniti, Inghilterra, Francia, Germania, Australia, Argentina. - Nel Belgio	» 83
— V Convegno Internazionale di Studi Albanesi (Palermo-Piana degli Albanesi, 28 nov. - 1 dic. 1968)	» 91
— Il discorso commemorativo del Cardinale Carpino	» 101
— Le giornate di studio del Convegno (29 e 30 novembre 1968)	» 109

— I vincitori del Premio « Papat Gactano Petrotta »	Pag. 116
— I nuovi soci onorari	» 118
— La chiusura delle manifestazioni castriottiane a Piana degli Albanesi	» 123
— Il nostro Convegno di Studi Albanesi in un resoconto di « Civiltà Cattolica » - <i>Carmelo Capizzi S. J.</i>	» 129
— Per kujtimi i Skënderbeut në Sicili - <i>Ragip Frashëri</i>	» 133
— Në mes t'Arbreshvet një kënaqësi e madhe shpirtërore - <i>Selahedin Velaj</i>	» 137
— Centro Internazionale di Studi Albanesi presso l'Università di Palermo - Statuto - Presidente e Soci onorari - Consiglio - I Soci del Centro	» 143
— I nostri Scomparsi	» 155
— Attività universitaria e iniziative culturali albanesi in Italia	» 158
— Cronache (anno accad. 1967-68)	» 167
— Una pubblicazione postuma di Ekrem beg Vlora - <i>C. Valentini</i>	» 177
— Le pubblicazioni del Centro	» 183

P U B B L I C A Z I O N I
DEL CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI ALBANESI

- N. 1. - GURAKUQI K., *Grammatica albanese dell'uso moderno*, Cusano-Milanino 1958 (esaurita).
- N. 2. - CIRINCIONE A., *Forme difficili e irregolari di alcune parti del discorso della lingua albanese*, Palermo 1960.
- N. 3. - SCIAMBRA M., *Mbi Malin e Truntafilevet (Sul Monte delle Rose) di F. Crispi Glaviano*, Palermo 1963.
- N. 4. - SCIAMBRA M., *Indagini storiche sulla Comunità Greco-Albanese di Palermo*, Grottaferrata 1963.
- N. 5. - SCIAMBRA M., *Bogdanica (studi su Pietro Bogdani e la sua opera) - vol. I: Biografia del Bogdani dai documenti inediti presso l'Archivio della S. Congregazione di Propaganda Fide (i documenti sono già raccolti e per la maggior parte trascritti; tracciato il piano di studi; l'edizione sarà fatta al più presto possibile sul piano dell'Autore)*.
- N. 6. - SCIAMBRA M. - *idem*, vol. II: Saggio sul lessico scientifico e culturale del Bogdani, Bologna 1965.
- ANNUARIO dell'Anno Accademico 1965-1966 (VJETARI i Vitit Akademik 1965-1966) del Centro Internazionale di Studi Albanesi, Palermo, 1966.
- N. 7. - SCIAMBRA M., *La Cattedra di Lingua e Letteratura Albanese dell'Università di Palermo* (estratto dall'Annuario 1965-66).
- N. 8. - SCIAMBRA M., *Evoluzione di pensiero e di linguaggio dello Schirò dalla prima edizione del «Te dheu i huaj» alla seconda edizione* (estratto dell'Annuario 1965-1966).
- N. 9. - GUZZETTA A., *Panorama delle Ricerche per gli Studi di Fonetica Albanese* (estratto dell'Annuario 1966-67).
- N. 10. - SCIAMBRA M., *Paolo Maria Parrino scrittore siculo-albanese* - Roma 1967.

ANNUARIO dell'Anno Accademico 1966-1967 (VIJETARI i Vitit Akademik 1966-1967) del Centro Internazionale di Studi Albanesi, Palermo 1967.

N. 11. - JOCHALAS T., *Testi greco-albanesi editi ed inediti* (estratto dell'Annuario 1966-1967).

N. 12. - CHIARAMONTE MUSACCHIA G., *Notizie sulle Origini e sulla Storia della Colonia Albanese di S. Cristina Gela (Palermo)* (estratto dell'Annuario 1966-1967).

N. 13. - MASI PROF. PAPAS P., *Mons. Paolo Schirò, Vescovo e Albanologo* (estratto dell'Annuario 1966-1967).

N. 14. - PARRINO PAPAS I., *Il Liuto della Montagna del Fishta* - 1968.

ANNUARIO dell'Anno Accademico 1967-1968 (VIJETARI i Vitit Akademik 1967-1968) del Centro Internazionale di Studi Albanesi, Palermo 1968.

PUBBLICAZIONI PER IL V CENTENARIO DELLA MORTE DI GIORGIO CASTRIOTA SKANDERBEG

(Sotto gli auspici del Centro Internazionale di Studi Albanesi - Palermo - Dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli - Dell'Istituto di Studi Albanesi dell'Università di Roma - Della Fondazione Giorgio Cini di Venezia - Del Pontificio Istituto di Studi Orientali di Roma - Dell'Albanien-Institut dell'Università di München - Del Südost Institut di München).

SCIAMBRA, VALENTINI, PARRINO, *Il « Liber Brevium » di Callisto III, la Crociata, l'Albania e Skanderbeg*, Palermo 1968 (Lire 2500, Dollari 4, DM 17)

Acta Albaniae Veneta - Parte I, tomo I - (Lire 6000, Dollari 10, DM 40)

Acta Albaniae Veneta - Parte I, tomo II - (Lire 6000, Dollari 10, DM 40)

NOTA: Sono in preparazione i volumi seguenti che usciranno al prezzo unitario di Lire 6000, Dollari 10, DM 40 ciascuno.

G. VALENTINI, *Appunti sul regime degli Stabilimenti Veneti in Albania nel secolo XIV e XV*, Venezia 1967, (l. 1000, doll. 2, DM 8)

Id., *Lo statuto personale in Albania all'epoca di Skanderbeg*, Roma 1967, (l. 1500, doll. 3, DM 10).

SCIAMBRA, VALENTINI, PARRINO, *L'Albania e Skanderbeg nel piano generale di Crociata di Callisto III*, Crottaferrata 1968, (l. 2000, DM 16)

VALENTINI G., *Skanderbeg nel contesto europeo* - 1968.

Id., *Skanderbeu n'Europë l'atëhershme* - 1968.

PARRINO PAPAS I., *Dritë përmbi një pikë të jetës së Skënderbeut* - 1968.

CAPRA, *Skanderbeg nel quadro della politica pontificia (da Eugenio IV a Callisto III)* - 1968.

PUBBLICAZIONI DEI SOCI DEL CENTRO

Univ. Doz. MARTIN CAMAJ, *Albanische Wortbildung - Die Bildungsweise der älteren Nomina-Wiesbeden*. Wiesbaden 1966

Id. *Lirika me dy moteve*. München. 1966

GIUSEPPE SCHIRÒ - *Këthimi - Il Ritorno*, Poema postumo, Introduzione e a cura di Giuseppe Schirò Junior - Ediz. Leo S. Olschki - Firenze L. 5.500

SALVATORE PETROTTA, *Albanesi di Sicilia - Storia e Cultura* Ediz. FSA - Palermo L. 2.000.

GURAKUQI K., *Grammatica albanese dell'uso moderno* (II ediz. riveduta e ampliata), Milano 1967.

* * *

Sono in vendita presso gli eredi di GIUSEPPE SCHIRÒ, le ultime copie del suo Poema « TE DHEU I HUAJ » (In terra straniera) - Palermo 1940 - Volume di pagine 408.

Testo albanese e traduzione italiana.

Franco di porto L. 2.500.

Rivolgersi al nostro « Centro ».

* * *

A cura del « Centro » sono in corso di stampa e di prossima pubblicazione gli ATTI del V Convegno Internazionale di Studi Albanesi, tenutosi a Palermo e Piana degli Albanesi nello scorso novembre 1968.

Conterrà il testo integrale delle Relazioni e dei Discorsi tenutisi durante i tre giorni del Convegno.

Finito di stampare
nel giugno del 1989